



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale o Specialistica in Scienze Economiche e Finanziarie

**IL SETTORE DELLE BCC TRA EMERGENZA
COVID-19 E SFIDA TECNOLOGICA**

**THE BCC SECTOR BETWEEN THE COVID-19
EMERGENCY AND THE TECHNOLOGICAL
CHALLENGE**

Relatore
Prof.ssa Giulia Bettin

Tesi di Laurea di
Adele Giuliani

Anno Accademico 2019 – 2020

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1 – STORIA ED EVOLUZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO	
1.1 Le origini europee della cooperazione di credito	4
1.2 La cooperazione di credito in Italia	6
1.3 La riforma del credito cooperativo	10
<i>1.3.1 Tratti caratteristici delle BCC.....</i>	<i>10</i>
<i>1.3.2 Problematiche del settore e cause della riforma.....</i>	<i>11</i>
<i>1.3.3 La riforma</i>	<i>14</i>
<i>1.3.4 Contratto di coesione e poteri della Capogruppo</i>	<i>19</i>
<i>1.3.5 Cross Guarantee Scheme e Azioni di Finanziamento.....</i>	<i>23</i>
2 – RUOLO, ASSETTO E IMPEGNO ATTUALE DEL CREDITO COOPERATIVO	
2.1 Studi empirici: la cooperazione di credito sostiene lo sviluppo geo-circolare riducendo le disuguaglianze economiche	26
2.2 Struttura attuale e quota di mercato del credito cooperativo	32
2.3 Policy e interventi delle BCC per fronteggiare l'emergenza Covid-19.....	39
<i>2.3.1 L'emergenza sanitaria: effetti economici e finanziari</i>	<i>39</i>

<i>2.3.2 Il contributo del credito cooperativo durante l'emergenza Covid-19</i>	49
---	----

3 – SFIDE FUTURE DEL SETTORE BANCARIO

3.1 Gli anni difficili.....	55
-----------------------------	----

3.2 Il problema dei <i>Non Performing Loans</i> (NPLs).....	56
---	----

3.3 La sfida tecnologica del settore bancario.....	78
--	----

<i>3.3.1 Il contesto di bassa redditività</i>	78
---	----

<i>3.3.2 La trasformazione digitale e i nuovi competitors</i>	82
---	----

CONCLUSIONE.....	93
------------------	----

BIBLIOGRAFIA.....	98
-------------------	----

SITOGRAFIA.....	106
-----------------	-----

INTRODUZIONE

Le Banche di Credito Cooperativo rappresentano una particolare tipologia di intermediario creditizio, che svolge la propria attività nella forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. Caratterizzate dall'assenza di finalità lucrative e guidate dai principi della cooperazione, della mutualità e del localismo, offrono tutti i servizi bancari finanziari ed assicurativi al pari di altre banche.

Nello statuto di ogni BCC, all'Art. 2 si legge qual è l'identità del credito cooperativo: *“La Banca [...] ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.”*

Già conosciute come Casse Rurali, da oltre 135 anni, le BCC-CR costituiscono una componente rilevante del settore creditizio italiano svolgendo un ruolo fondamentale nel finanziamento alle piccole e medie imprese, principale segmento della nostra struttura produttiva.

L'obiettivo di questa tesi è approfondire come il settore del credito cooperativo si sia adattato ai vari cambiamenti avvenuti nel corso degli anni, continuando ad essere un punto di riferimento per le comunità e i territori di insediamento.

In particolar modo nelle situazioni di difficoltà, anche inaspettate (come una pandemia mondiale), le BCC-CR, operando con una logica anticiclica, sono riuscite a rafforzare il principio di mutualità sul quale basano la propria azione.

Nonostante le capacità di resistenza mostrate, il settore del credito cooperativo, allo stato attuale, si trova ad affrontare sfide particolarmente rilevanti come l'aumento dei *Non Performing Loans* e l'avanzare di nuovi *competitors* digitali nel mercato dei servizi finanziari.

Nella prima parte dell'elaborato si ripercorrono brevemente le origini della cooperazione di credito in Europa e in Italia, fino ad arrivare alle recenti trasformazioni introdotte dalla riforma del credito cooperativo del 2016. Verranno inoltre individuate le criticità che hanno condotto il Legislatore a rifondare tale settore con la costituzione dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi e si mostrerà come quest'ultimi hanno modificato in modo sostanziale gli assetti organizzativi, gestionali e funzionali delle BCC.

Nella seconda parte verranno riportati i risultati di alcune ricerche e analisi che mostrano come il modello di banca locale offra un importante sostegno alla crescita inclusiva e alla riduzione delle disuguaglianze di reddito. Si presenterà l'attuale assetto organizzativo del settore del credito cooperativo e i risultati economici ottenuti dai Gruppi Bancari Cooperativi, nel primo anno di operatività.

Si esporranno poi i gravi effetti economici e finanziari causati dall'emergenza sanitaria scoppiata a inizio 2020, le conseguenti misure monetarie e fiscali

adottate dalle autorità competenti e si illustreranno le azioni intraprese dal credito cooperativo.

Nella parte finale dell'elaborato, dopo aver presentato i risultati ottenuti in termini di solidità patrimoniale e di *de-risking* dal settore bancario italiano nell'ultimo decennio, verranno discusse le sfide che gli istituti bancari, e in particolare il credito cooperativo, dovranno fronteggiare nel prossimo futuro. Si approfondirà il problema relativo alla gestione di un crescente ammontare di *Non Performing Loans*, probabile eredità lasciata dallo *shock* macroeconomico prodotto dalla pandemia, per poi passare al processo di trasformazione digitale che sta interessando il settore bancario e l'inevitabile presenza di nuovi *competitors*.

1 – STORIA ED EVOLUZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Le origini europee della cooperazione di credito

Le Casse Rurali italiane, ora Banche di Credito Cooperativo (BCC), hanno radici provenienti dal più ampio pensiero cooperativo mutualistico moderno. Esso nacque in Inghilterra durante la Rivoluzione Industriale di fine '700 e presto si diffuse nel resto dell'Europa continentale.

*“L'esperienza cooperativa nasce [...] nei settori dove l'iniziativa privata non è in grado di conciliare l'aspetto sociale con quello economico”.*¹

Il bisogno era quello di rispondere alla necessità di sopravvivenza di molti lavoratori, costretti a vivere in contesti sociali ed economici arretrati, afflitti da povertà e fenomeni di usura, realtà emarginate e molto distanti dai più sviluppati centri industriali europei.

Così, nel 1844 a Rochdale, in Inghilterra, un gruppo di operai dell'industria tessile si unì creando la prima cooperativa moderna di consumo, con l'intento di offrire a coloro che aderivano ad essa, prodotti di prima necessità ai migliori prezzi di mercato. L'utile generato sarebbe stato redistribuito, a fine esercizio, tra i soci stessi.

Questo esperimento di cooperazione, nella prima metà dell'800 si diffuse in tutta Europa, assumendo declinazioni diverse: in Francia si crearono le cooperative di produzione e i consorzi di lavoro; in Danimarca le cooperative agricole; in

¹ Fonte: <https://www.cracastellana.it/la-banca/il-sistema/differenti-per-storia/>

Germania nacque la cooperazione di credito, coinvolgendo per la prima volta il mondo bancario.

Intorno al 1850, nell'attuale Germania, due economisti, pensatori e politici Hermann Schulze-Delitzsch e Friedrich Wilhelm Raiffeisen, si impegnarono a dare una risposta ai problemi causati dalla profonda fase di crisi economica che il paese stava attraversando, concretizzando i principi alla base della cooperazione.

Hermann Schulze-Delitzsch diede vita, per primo, a cooperative costituite da piccoli imprenditori volte a tutelarsi in caso di malattie e morte e, al tempo stesso, acquistare materie prime. Nacque così una prima forma di quelle che poi sarebbero diventate le "banche popolari".

Nello stesso periodo storico Friedrich Wilhelm Raiffeisen, dedicatosi per anni alla promozione di fondazioni di tipo solidaristico e caritativo, decise di creare delle vere e proprie cooperative di credito rifacendosi al modello di Schulze ma basandosi su forti valori cristiani. La prospettiva di Raiffeisen fu totalmente differente. Essa privilegiò motivazioni etiche di ispirazione cristiana rispetto alle ragioni economiche, con l'intento di creare un sistema che potesse coniugare efficienza e solidarietà.

Nel 1862 ad Anhausen, in Germania, apparve la prima cooperativa bancaria Raiffeisen, che avviò la lunga storia della cooperazione di credito. Il centro del sistema era rappresentato dalla cassa di prestito: l'erogazione di credito unicamente ai soci, unita alla previsione di un tasso di interesse contenuto,

volevano sostenere le imprese agricole (di piccole e piccolissime dimensioni) favorendo investimenti e modernizzazione. Le casse di prestito si fondavano su alcuni cardini, parte dei quali presenti tutt'ora: la forte democrazia interna (“una testa, un voto”); il principio della porta aperta; la responsabilità illimitata dei soci; il continuo accumulo patrimoniale degli utili conseguiti; la diffusione capillare delle casse su tutto il territorio.

Iniziarono così a diffondersi velocemente casse rurali in tutta Europa.

1.2 La cooperazione di credito in Italia

In Italia, le Casse Rurali si diffusero a partire dalla fine del XIX secolo. La prima fu fondata nel 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, ad opera del proprietario terriero Leone Wollemborg. L'obiettivo era quello di aiutare le classi più povere e disagiate della popolazione, in particolare il mondo rurale (piccoli proprietari terrieri, fittavoli), a liberarsi dall'usura grazie alla concessione di prestiti di lunga durata e a bassi tassi di interesse. Anche in questo caso le casse comportavano la responsabilità solidale ed illimitata dei soci. Infatti, ricalcavano il modello d'attività di Raiffeisen ad eccezione – inizialmente – dell'ispirazione cristiana.

L'anno 1891 determinò ufficialmente l'ingresso del mondo religioso nel settore della cooperazione di credito. Papa Leone XIII emanò l'enciclica *Rerum Novarum*, con l'invito nei confronti dei cattolici ad attivarsi per dare vita ad un movimento sociale ed economico, volto a costruire forme solidaristiche e a

sostegno dei ceti rurali più poveri e del proletariato urbano. Sancito il diritto naturale di associazione, il Papa ispirò la nascita di numerose casse rurali italiane di stampo cattolico, con conseguente capillare diffusione in tutta Italia.

Nel 1909 nacque a Brescia la Federazione Nazionale delle Casse Rurali (oggi Federcasse), il cui compito consisteva nel fornire supporto e tutela alle centinaia di casse rurali associate che stavano spuntando su tutto il territorio. Quest'ultime erano sia d'ispirazione cristiana, sia neutrali dal punto di vista religioso come quelle fondate da Wollemborg. Nel 1922 si contavano oltre 3300 Casse.

Il regime fascista contrastò fortemente il sistema del credito cooperativo con le leggi del 1932-1934, la Legge Bancaria del 1936, e il T.U.C.R.A del 1937 (Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane²), ridimensionando sia il numero di Casse sia la loro struttura ed operatività.

La rinascita della cooperazione di credito avvenne nel periodo Repubblicano grazie all'entrata in vigore della Carta costituzionale italiana il 1° gennaio 1948, in cui la cooperazione con finalità mutualistiche trova specifica tutela nell'Art. 45.

*“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.”*³

² Il fascismo impose a tutte le Casse la denominazione di Casse Rurali e Artigiane.

³ Art. 45, Costituzione della Repubblica Italiana.

Inoltre, l'attività di intermediazione del risparmio e del credito trova tutela nell'Art.47, configurando così un doppio riconoscimento costituzionale dell'attività delle Casse.

“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

*Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese”.*⁴

Per quanto riguarda il lato associativo del sistema delle casse, la Federazione Nazionale delle Casse Rurali (sciolta durante il regime fascista) venne ricostituita nel 1950 come Federazione italiana delle Casse Rurali e Artigiane, la quale nel 1967 aderì a Confcooperative, una delle principali associazioni di cooperative italiane.

In seguito, nel 1961 vennero ricostituite le numerose federazioni locali, per riorganizzare e rilanciare l'attività delle casse.

Considerando il lato imprenditoriale, nel 1963 venne fondato l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane ICCREA⁵, che svolgendo funzioni creditizie, di intermediazione bancaria e assistenza finanziaria, si prefiggeva l'obiettivo di agevolare, coordinare e incrementare l'azione delle casse.

⁴ Art. 47, Costituzione della Repubblica Italiana.

⁵ ICCREA è l'antenato dell'attuale Iccrea banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, di cui si parlerà successivamente.

Un altro importante traguardo delle Casse Rurali e Artigiane, che ritengono fondamentali i valori di solidarietà e di mutua assistenza, fu quello di aver creato nel 1978, il Fondo Centrale di Garanzia. Si tratta di uno dei primi strumenti di garanzia dei depositanti, anticipando di 20 anni l'obbligo previsto dalla legge.

Nel 1993 con l'entrata in vigore del Testo Unico Bancario (T.U.B., D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385) avvenne una complessa trasformazione del credito cooperativo. Oltre alla variazione della denominazione che passò da Casse Rurali e Artigiane a "Banche di Credito Cooperativo" (BCC), vennero eliminati molti dei vincoli di operatività preesistenti: le BCC poterono, indipendentemente dalla professione svolta dai soci, estendere la compagine sociale a tutti coloro che operavano o risiedevano nel territorio di competenza, offrendo tutti i servizi e prodotti finanziari al pari di altre banche.

Inoltre, nel 1995 divenne operativa Iccrea holding S.p.a.⁶ (Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea), con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate, le quali "fabbricano" i prodotti e servizi impiegati dalle BCC proponendo un sistema di offerta competitivo.

Negli anni successivi, tra le varie modifiche che ha subito il settore del credito cooperativo, la riforma dell'aprile del 2016 ha determinato una decisiva rifondazione, la quale si basa essenzialmente sulla nascita dei Gruppi Bancari

⁶ "Il 16 settembre 2016 Iccrea Holding, la Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea, e Iccrea Banca, l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo, formalizzano la fusione inversa tra le due aziende. Iccrea Banca incorpora Iccrea Holding"
<https://www.gruppoiccrea.it/Pagine/ChiSiamo/storia.aspx>

Cooperativi. L'obiettivo era quello di integrare maggiormente le BCC, superando i vincoli normativi e operativi tipici di questi organismi, adeguando così il settore alle evoluzioni regolamentari e di mercato attuali.

1.3 La riforma del credito cooperativo

1.3.1 Tratti caratteristici delle BCC

Prima di passare a descrivere le ragioni della riforma del credito cooperativo e le trasformazioni realizzate, è necessario presentare le peculiarità e i tratti caratteristici di questa tipologia di banche.

Le Banche di Credito Cooperativo sono società cooperative per azioni a responsabilità limitata, caratterizzate da un'operatività circoscritta ai territori di insediamento e alle quali l'ordinamento riconosce finalità mutualistiche.

Essendo società cooperative non hanno l'obiettivo di distribuire utili sotto forma di dividendi, ma piuttosto quello di offrire ai soci stessi condizioni vantaggiose (principio di mutualità) riguardanti prodotti e i servizi offerti, in particolare il credito.

Infatti, le BCC sono caratterizzate dalla cosiddetta "mutualità prevalente", la quale impone il rispetto del principio di prevalenza, ossia la destinazione di almeno il 50% delle esposizioni creditizie a favore di soggetti soci.

Questa tipologia di banche, orientata dal principio del "localismo", ha come finalità quella di sostenere e sviluppare le realtà economiche e sociali del contesto

locale (anche le più piccole), e per tale motivo sono definite banche di comunità, “banche del territorio”. I soci risiedono, svolgono la propria attività o hanno sede nella zona di competenza territoriale della BCC stessa.

Altre caratteristiche riguardano l’organizzazione delle singole BCC, basata sul principio del voto capitario, il quale garantisce la democraticità all’interno delle assemblee (“una testa, un voto”) e sui limiti di partecipazione del socio al capitale della banca.

L’esclusione della finalità lucrativa è assicurata invece dai seguenti limiti:

- Obbligo di destinare almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale;
- Obbligo di corrispondere una quota del 3% degli utili annuali ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- Obbligo di devolvere in beneficenza o a iniziative di mutualità, sociali o culturali gli utili residui, non utilizzati per rivalutazioni di azioni o destinati ad altre riserve o distribuite ai soci.

1.3.2 Problematiche del settore e cause della riforma

Possono essere individuate varie cause che hanno condotto alla riforma del credito cooperativo nel 2016: la scarsa redditività di queste banche degli ultimi anni combinata con elevati costi; il deterioramento dei crediti in portafoglio e l’accresciuta rigidità regolamentare e prudenziale europea; le esigenze di

maggior patrimonializzazione e di accesso al mercato dei capitali; le criticità di *governance* delle singole banche e la scarsa efficienza; l'impossibilità di sfruttare economie di scala con conseguente insufficiente innovazione tecnologica.

Sicuramente la crisi finanziaria iniziata nel 2007-2008 ebbe un ruolo importante nell'evidenziare molte delle debolezze di cui soffrivano le banche di credito cooperativo, iniziando a far riflettere sulla necessità di intervento.

In particolar modo emerse che i vincoli connaturati alla forma cooperativa rendevano impossibile effettuare un rapido rafforzamento patrimoniale, con ricorso al capitale di rischio, soprattutto a causa della previsione del voto capitario e dei limiti al possesso azionario. Inoltre, le restrizioni territoriali e operative non consentivano di realizzare una sufficiente diversificazione del rischio, il cui andamento era strettamente legato all'economia del territorio verso il quale si indirizzava l'attività di *business*. Data la loro natura di banche commerciali per eccellenza, le BCC sono particolarmente esposte all'andamento dell'economia reale e negli anni della crisi hanno accumulato ingenti *stock* di crediti deteriorati. Il grave e consistente deterioramento della qualità del credito ha contribuito ad assorbire una quota rilevante dei risultati di gestione, portando a onerose rettifiche di valore, dovute anche alla difficoltà di queste banche di smaltire i crediti deteriorati, attraverso operazioni di dismissione o di gestione attiva (assenza di strutture e competenze idonee).

Le conseguenze della crisi economico-finanziaria e della successiva crisi dei debiti sovrani hanno portato, per di più, ad una riduzione significativa dei margini di interesse condizionata dalla prolungata stasi nell'erogazione del credito, in aggiunta ai bassi tassi di interesse e ad una diminuzione delle commissioni applicate dalle banche, con conseguente compressione dei profitti.

Inoltre, a schiacciare sull'acceleratore della riforma è stato soprattutto il contesto regolamentare internazionale ed europeo (prima tra tutte, la creazione della *Banking Union*⁷) degli anni post crisi.

I cambiamenti relativi alla vigilanza in aggiunta all'inasprimento e alla proliferazione della normativa prudenziale e di risoluzione delle crisi, tendevano ad aumentare i requisiti patrimoniali degli intermediari a garanzia di una sana e prudente gestione. Questi elementi si andavano a scontrare con un modello di *business* delle BCC caratterizzato da una capacità di autofinanziamento sempre più ridotta. L'autofinanziamento rappresentava l'unica fonte di patrimonializzazione delle BCC e veniva ulteriormente messo a repentaglio da una struttura, spesso di dimensioni contenute, che difficilmente riusciva a limitare i costi fissi e sfruttare economie di scala necessarie per effettuare rilevanti investimenti in innovazione e sviluppo tecnologico. I suddetti investimenti

⁷ La *Banking Union* o Unione Bancaria è il trasferimento delle competenze di vigilanza sulle banche dell'Eurozona, dalle autorità nazionali dei singoli paesi ad autorità europee. Questa consta di due pilastri, il Meccanismo di Vigilanza Unico (o *Single Supervisory Mechanism*, SSM) e il Meccanismo di risoluzione unico (o *Single Resolution Mechanism*, SRM).

vengono considerati indispensabili dagli sviluppi di mercato, per continuare a svolgere il fondamentale ruolo di sostegno ai territori.

Una criticità aggiuntiva del credito cooperativo era rappresentata dalla possibilità che conflitti di interessi e indebiti condizionamenti locali potessero mettere a repentaglio una corretta gestione di *governance* dell'intermediario, influenzando le scelte allocative del credito e dell'investimento.

Dunque, per fronteggiare le problematiche fin qui descritte e far sì che il settore del credito cooperativo si diriga verso livelli di efficienza adatti al nuovo contesto competitivo, è stato necessario agire mediante interventi che hanno inciso sulle vulnerabilità strutturali del modello.

1.3.3 La riforma

Nel 2015, ci fu l'iniziale tentativo infruttuoso di riformare le banche di credito cooperativo assieme alle banche popolari, spinto dalle *Specific Recommendations* emanate nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Quest'ultime intimavano il Governo italiano a riformare la *governance* delle BCC, ponendo l'accento sulla necessità di mettere in sicurezza l'intero comparto dall'evenienza di tensioni patrimoniali. Federcasse chiese tuttavia al governo italiano di non intervenire autonomamente, ma di coinvolgere gli esponenti della categoria e la stessa federazione per creare un progetto più ampio e condiviso di autoriforma. Le autorità fissarono gli obiettivi da perseguire tramite la riforma: il miglioramento

della *governance* delle BCC; l'ottimizzazione dell'allocazione delle risorse patrimoniali; l'apertura del sistema ai capitali esterni. Obiettivi che vennero integrati con le richieste avanzate dalla categoria: la valorizzazione dell'autonomia delle singole BCC e della dimensione territoriale; l'eliminazione delle ridondanze in modo da semplificare le filiere ed accrescere l'efficienza; la garanzia dell'unità del sistema.

Attraverso un continuo confronto tra organi di Governo, Istituti di Vigilanza (nazionali ed europei) e Federazione nazionale delle Banche di Credito Cooperativo, si giunse alla riforma che tentò di coniugare i tratti distintivi del localismo e della mutualità con le richieste europee e di mercato.

Il d.l. 14 febbraio 2016 n. 18 e successiva conversione con modificazioni nella legge 8 aprile 2016 n.49 avviò la riforma del credito cooperativo⁸. L'elemento centrale della stessa fu la costituzione di Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), i quali avrebbero inciso sulla quotidianità delle BCC modificando assetti organizzativi, gestionali e funzionali.

Tutti gli artt. del TUB recanti la speciale disciplina delle banche di credito cooperativo hanno subito modifiche. Tra i primi, riportiamo l'Art. 33 comma 1-bis.

⁸ Il processo riformatore è stato poi integrato durante la fase di definizione dei Gruppi Bancari Cooperativi con il d.l. 25 luglio 2018, n. 91 (il c.d. "Decreto Mille Proroghe") contenente previsioni riguardanti la "Proroga di termini in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi".

*“L’adesione a un gruppo bancario cooperativo è condizione per il rilascio dell’autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo, fatto salvo quanto previsto dall’articolo 37- bis, comma 1-bis⁹”.*¹⁰

Per poter continuare a svolgere l’attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo vi era l’obbligo di aderire, entro definiti termini, ad un GBC¹¹.

Ciascun Gruppo Bancario Cooperativo è diretto da una Capogruppo costituita in forma di S.p.a. e dotata di patrimonio minimo di 1 miliardo di euro, forma giuridica e consistenza patrimoniale che permettono di accedere facilmente al mercato dei capitali.

La Capogruppo esercita poteri di direzione e coordinamento sulle banche affiliate conformemente al “contratto di coesione” stipulato con le stesse.

Il Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta una figura del tutto nuova nel panorama legislativo italiano. Viene disciplinato *ex novo* nell’Art 37-bis e 37-ter del TUB e nelle “*Disposizioni di Vigilanza per le Banche*”, circ. 285 del 17 dicembre 2013.

⁹ D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), Art. 37-bis comma 1-bis: questo prevedeva che le BCC aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano avevano la possibilità di costituire autonomi gruppi bancari cooperativi o sistemi di tutela istituzionale. Il 3 novembre 2020 la Banca d’Italia ha approvato il sistema di tutela istituzionale per le Casse Raiffeisen dell’Alto Adige. Si tratta del primo sistema di tutela istituzionale in Italia.

¹⁰ D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), Art. 33 comma 1-bis.

¹¹ Le alternative offerte dal Legislatore alle BCC-CR, chiamate soluzioni di “*way out*”, in caso di recesso o di esclusione da un GBC, consistevano nella possibilità di trasformarsi in società per azioni o di deliberare la propria liquidazione (Art. 36 comma 1-bis, TUB). La trasformazione in S.p.a. era consentita alle BCC che presentavano un patrimonio netto maggiore di 200 milioni di euro al 31 dicembre 2015 e che ottenevano l’autorizzazione dalla Banca d’Italia entro sessanta giorni dall’entrata in vigore della l.49/2016. Sia la trasformazione in S.p.a. che la liquidazione implicavano l’abbandono delle finalità mutualistiche e dell’attività cooperativa delle banche, insieme all’obbligo di devolvere parte del patrimonio a fondi mutualistici.

Il Gruppo Bancario Cooperativo risulta composto: dalla società Capogruppo autorizzata ad esercitare l'attività bancaria; dalle Banche di Credito Cooperativo aderenti (società cooperative anch'esse titolari di licenza bancaria); dalle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate in via partecipativa dalla Capogruppo; da eventuali gruppi territoriali al cui vertice è posta una banca in forma di S.p.a. anch'essa sottoposta ai poteri della Capogruppo.

Una particolarità del Gruppo Bancario Cooperativo è data dal fatto che la Capogruppo non detiene partecipazioni di controllo nelle BCC aderenti, al contrario sono quest'ultime che devono detenere almeno il 60%¹² del capitale della Capogruppo stessa.

La Capogruppo avrebbe così la possibilità di aprirsi alla partecipazione di capitali esterni sino ad un massimo del 40%, a condizione che siano "capitali pazienti", ossia soggetti con finalità cooperative e mutualistiche simili a quelle tipiche delle BCC, salvo deroghe indispensabili per motivi di stabilità¹³.

¹² Prima del d.l. 91 del 25 luglio 2018, le BCC controllavano su base azionaria la maggioranza del capitale della Capogruppo del GBC al quale appartenevano, essendo proprietarie del 51%. Il recente decreto ha voluto innalzare la precedente "quota maggioritaria" prevedendo che le BCC debbano ora detenere almeno il 60%, rafforzando così la loro rappresentanza nel Gruppo ed elevando il legame con il territorio al fine di preservarne il carattere mutualistico. Inoltre, con il d.l. del 2018, il numero minimo dei rappresentanti delle BCC aderenti al Cda della Capogruppo aumenta fino alla metà più due del numero complessivo dei componenti e viene inserito un processo di consultazione delle BCC aderenti al Gruppo attraverso "assemblee territoriali" riguardo strategie, politiche commerciali, risparmio, erogazione del credito, nonostante i pareri delle BCC non siano vincolanti.

¹³ Art. 37-bis comma 7 "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, può essere stabilita una soglia di partecipazione delle banche di credito cooperativo al capitale della società capogruppo diversa da quella indicata al comma 1, lettera a), tenuto conto delle esigenze di stabilità del gruppo [...]".

Inoltre, la Capogruppo deve possedere come requisiti sede legale e direzione generale in Italia.

La riforma non modifica gli obiettivi della mutualità e del localismo, i quali sono salvaguardati da regole nazionali e dai rispettivi statuti delle BCC. Viene confermata infatti l'operatività prevalente con i soci (Art. 35 TUB) e nell'ambito territoriale di competenza. Sono i criteri di prevalenza dell'operatività con i soci e della determinazione dell'ambito di competenza che vengono rivisti per tener conto della flessibilità organizzativa richiesta dai Gruppi Bancari Cooperativi e dell'evoluzione dell'attività delle BCC.

La riforma del credito cooperativo e la creazione dei GBC hanno però inevitabilmente modificato l'assetto organizzativo delle BCC:

- le BCC devono integrarsi in un Gruppo Bancario Cooperativo con l'obbligo di detenere complessivamente il 60% del capitale sociale della Capogruppo;
- il numero minimo dei soci delle BCC è aumentato da 200 a 500, mentre il valore nominale massimo del possesso azionario detenuto da un socio è stato elevato da 50.000 a 100.000 euro (interventi volti ad aumentare la patrimonializzazione di queste banche);

Periodo modificato dal d.l. 25 luglio 2018, n. 91, in quanto in precedenza questa possibilità era prevista per il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

- viene limitata la competenza delle BCC di nominare i membri degli organi di amministrazione e controllo, ora fortemente condizionata dal vaglio della Capogruppo.
- all'interno del gruppo sono previsti meccanismi di mutuo sostegno, chiamati “*Cross Guarantee Scheme*”, in cui ciascuna BCC è legata alle altre e alla Capogruppo, mettendo a disposizione risorse patrimoniali e liquide. Questo per risolvere situazioni di difficoltà, riducendo così le ripercussioni sui creditori e sulla stabilità finanziaria.

1.3.4 Contratto di coesione e poteri della Capogruppo

Il contratto di coesione è lo strumento contrattuale utilizzato dal GBC dal quale originano i poteri di direzione e coordinamento che la Capogruppo esercita sulle affiliate. Il suo contenuto è disciplinato dall'Art. 37-bis comma 3 del TUB.

“Il contratto di coesione che disciplina la direzione e il coordinamento della capogruppo sul gruppo indica:

- a) la banca capogruppo, cui sono attribuiti la direzione e il coordinamento del gruppo;*
- b) i poteri della capogruppo che, nel rispetto delle finalità mutualistiche e del carattere localistico delle banche di credito cooperativo, includono:*
 - 1) l'individuazione e l'attuazione degli indirizzi strategici ed obiettivi operativi del gruppo [...] nonché gli altri poteri necessari per l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti, ivi compresi i controlli ed i poteri di*

influenza sulle banche aderenti volti ad assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti;

2) i casi, comunque motivati, in cui la capogruppo può, rispettivamente, nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle società aderenti al gruppo e le modalità di esercizio di tali poteri;

3) l'esclusione di una banca dal gruppo in caso di gravi violazioni degli obblighi previsti dal contratto e le altre misure sanzionatorie graduate in relazione alla gravità della violazione;

c) i criteri di compensazione e l'equilibrio nella distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune;

d) i criteri e le condizioni di adesione, di diniego dell'adesione e di recesso dal contratto, nonché di esclusione dal gruppo, secondo criteri non discriminatori in linea con il principio di solidarietà tra le banche cooperative a mutualità prevalente.”¹⁴

Leggendo queste righe, si nota sin da subito che i poteri affidati dal Legislatore alla Capogruppo sono volutamente incisivi. Anche nella circ. 285 del 2013, viene confermata la pervasività dei poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, i quali sono necessari per assicurare la corretta attuazione del sistema dei controlli presupposto per il consolidamento contabile e prudenziale a

¹⁴ D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), Art. 37-bis comma 3 rubricato “*Gruppo Bancario Cooperativo*”. Le parole “*e del carattere localistico delle banche di credito cooperativo*” sono state inserite dall’art. 11, comma 2, lett. c), D.L. 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 settembre 2018, n. 108.

livello di Gruppo Bancario Cooperativo. A tal fine, sempre nelle Disposizioni di Vigilanza, si specifica il contenuto minimo del “contratto di coesione” unitamente alle prerogative e responsabilità che competono alla Capogruppo.

La Capogruppo può incidere sul governo societario delle banche affiliate, anche sulla composizione degli organi di amministrazione e controllo; il potere viene limitato ai casi in cui si ritenga che i soggetti stabiliti dalle singole assemblee delle banche locali siano inadeguati o dannosi per l’unitarietà e l’efficienza della *governance*, o soggetti incapaci di assicurare una sana e prudente gestione. Questa previsione di intervento dovrebbe concorrere ad evitare l’assunzione di comportamenti opportunistici e a salvaguardare il meccanismo di garanzie incrociate operante all’interno del gruppo.

La Capogruppo, inoltre, esercita poteri che incidono direttamente sui modelli di *business* delle BCC, in quanto emana regole e criteri di svolgimento delle attività delle banche affiliate, al fine di assicurare l’allineamento al RAF previsto a livello di Gruppo (*Risk Appetite Framework*)¹⁵ e alle strategie e obiettivi definiti dallo stesso. Alcune delle disposizioni della Capogruppo riguardano: le politiche di concessione del credito e la gestione del relativo rischio; le decisioni di investimento; l’area finanza e le politiche di gestione dell’esposizione ai rischi

¹⁵ “*Risk Appetite Framework*” o “RAF” è uno strumento indispensabile di *governance* del rischio degli istituti bancari. Come viene riportato nella Circolare 263, Titolo V, capitolo 7 della Banca d’Italia è “*il sistema degli obiettivi di rischio: il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli*”.

finanziari, di liquidità, di mercato; la gestione delle soluzioni organizzative a presidio dei conflitti di interesse.

Relativamente all'attività di controllo, di intervento e sanzionatoria, il contratto di coesione contiene solamente una disciplina generale, da specificare poi con regolamenti attuativi della Capogruppo. In effetti, la Capogruppo esercita i propri poteri ricorrendo a disposizioni vincolanti nei confronti delle affiliate e delle altre società del gruppo, verificandone poi il rispetto, anche in virtù delle misure sanzionatorie applicabili dalla stessa. La Capogruppo ha il potere di acquisire su richiesta dalle banche affiliate flussi informativi periodici regolari, nonché dati, informazioni e documenti rispondenti a richieste specifiche, oltre che alla possibilità di accedere nei locali delle banche affiliate.

Per di più, la Capogruppo definisce il proprio sistema di classificazione del rischio basandosi su un sistema di indicatori *Early Warning* che, analizzando fondi propri, rischi di credito, redditività, liquidità e raccolta, permette di misurare e classificare il livello di rischio delle banche associate, verificandone il rispetto delle disposizioni. Questo sistema, si inserisce nel più ampio approccio basato sul rischio, al quale si ispira il Gruppo Bancario Cooperativo e che permette di graduare la pervasività del controllo e dell'intervento della Capogruppo. Infatti, come riporta il menzionato Art. 37-bis comma 3, i poteri della Capogruppo sono *“proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti”* ossia dipendono da tale unità di misura (i margini di autonomia delle BCC più virtuose sono più ampi).

Tenendo conto del compito di vigilanza della Capogruppo, la possibilità di emanare direttive unilaterali nei confronti delle banche affiliate, attuando le istruzioni impartite dall'autorità competente, è un potere di primaria importanza. Il contratto di coesione stabilisce, inoltre, che la Capogruppo debba adottare le metodologie per la misurazione dei vari rischi e definire regole e criteri che le banche affiliate devono applicare per la determinazione dell'ICAAP¹⁶ individuale.

1.3.5 Cross Guarantee Scheme e Azioni di Finanziamento

Il Gruppo Bancario Cooperativo si distingue grazie alla presenza del *Cross Guarantee Scheme*, uno schema di garanzie incrociate che opera sia verticalmente (la Capogruppo garantisce tutte le obbligazioni assunte dalle banche affiliate e ciascuna banca affiliata garantisce quelle assunte dalla Capogruppo) che orizzontalmente (le affiliate garantiscono le obbligazioni assunte da ciascuna). Rappresenta un meccanismo di mutuo sostegno in cui si mettono a disposizione risorse patrimoniali e liquide in eccesso rispetto ai requisiti obbligatori individuali, al fine di garantire la solvibilità e la solidità patrimoniale del gruppo

¹⁶ Circ. 285 del 17 dicembre 2013: “*Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process – SRP) si articola in due fasi integrate. La prima, rappresentata dai processi interni di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP), fa capo alle banche, le quali effettuano un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ed è di competenza dell’autorità di vigilanza, che, anche attraverso il riesame dell’ICAAP e dell’ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive*”.

bancario unitariamente considerato. Il meccanismo appena descritto potrebbe tuttavia incentivare l'assunzione, da parte di singole affiliate, di comportamenti opportunistici e di *moral hazard*, forti del fatto che in caso di difficoltà opererebbe il meccanismo di garanzie incrociate. Per questo motivo, il Legislatore ha voluto attribuire alla Capogruppo poteri incisivi sulla gestione e sul *core business* delle affiliate, al fine di scongiurare comportamenti di *free riding*¹⁷ ed indirizzare la condotta delle varie BCC verso i principi della sana e prudente gestione.

Inoltre, sempre nell'ambito di una migliore gestione e patrimonializzazione delle singole BCC è stata modificata la disciplina relativa alle azioni di finanziamento e, di conseguenza, la figura dei soci finanziatori, tra cui è inclusa ora la Capogruppo.

Le azioni di finanziamento sono state introdotte con il d.l. 24 giugno 2014, n.91 come strumento per rafforzare il patrimonio delle BCC. Infatti, in base all'Art. 150-ter del TUB, poi modificato dalla riforma del credito cooperativo, le BCC in situazione d'inadeguatezza patrimoniale o soggette ad amministrazione straordinaria, se autorizzate dalla Banca d'Italia, possono emettere azioni di finanziamento. Le suddette azioni possono essere ora sottoscritte anche dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo a cui la banca è affiliata, oltre che dai sistemi di garanzia istituiti tra le banche di credito cooperativo e dai fondi

¹⁷ “Il *problema del free rider* si verifica quando un individuo beneficia di risorse, beni, servizi, informazioni, senza contribuire al pagamento degli stessi, di cui si fa carico il resto della collettività”, https://it.wikipedia.org/wiki/Problema_del_free_rider

mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione come previsto originariamente.

La Capogruppo può anche utilizzare queste azioni al di fuori dei casi sovraesposti, in quanto rappresentano uno strumento con il quale dare attuazione al sistema di garanzia infragruppo. A confermarlo è l'ulteriore previsione introdotta con la riforma del credito cooperativo, in base alla quale in caso di sottoscrizione di azioni di finanziamento da parte della Capogruppo, essa acquisirebbe diritti di voto proporzionati al capitale sottoscritto, derogando, a norma di legge, il principio del voto capitario. Ciò non si verificherebbe nel caso in cui le azioni fossero sottoscritte dagli altri due soggetti menzionati, i quali avrebbero il diritto di proteggere il proprio investimento senza assumere il controllo sulla banca.

2 – RUOLO, ASSETTO E IMPEGNO ATTUALE DEL CREDITO

COOPERATIVO

2.1 Studi empirici: la cooperazione di credito sostiene lo sviluppo geo-circolare riducendo le disuguaglianze economiche

“*La mia Banca è differente!*” recitava uno *slogan* pubblicitario del credito cooperativo di qualche anno fa. Si tratta, come già presentato, di differenze normative, organizzative, ma soprattutto valoriali. Il “localismo” e la “mutualità” animano lo spirito di queste banche, le quali valorizzano il risparmio della clientela, impiegandolo nella concessione di finanziamenti all’economia reale dello stesso territorio¹⁸.

Prima di descrivere il corrente assetto del credito cooperativo e l’importanza degli interventi da esso effettuati durante l’emergenza sanitaria, si vuole mostrare come la cooperazione di credito, più di altre realtà bancarie, sia propulsore dello sviluppo locale e geo-circolare.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati diversi studi empirici, alcuni dei quali si basano sulla letteratura a favore della “biodiversità bancaria” come elemento di forza dell’intero settore. Gli studi che verranno citati, brevemente, giungono ad una stessa conclusione: nelle comunità in cui operano banche cooperative e

¹⁸ Per legge, il 95% dei finanziamenti delle BCC-CR è destinato a imprese, famiglie ed associazioni appartenenti alla comunità in cui operano le stesse banche. A rafforzare il mutualismo, contribuisce il già citato principio di prevalenza.

mutualistiche, lo sviluppo locale è più equilibrato e si assiste ad una riduzione delle disuguaglianze di reddito tra gli appartenenti alla medesima comunità.

Il quaderno di ricerca del credito cooperativo intitolato “*Mutualism and credit quality: good practice and good results. The case of Italian Cooperative Credit Banks*”¹⁹ (2019) riporta che l’attività creditizia e mutualistica svolta dalle BCC contribuisce ad ottenere un sano contesto economico locale. Tale obiettivo diventa perseguibile grazie ai processi di erogazione del credito maggiormente basati sulla conoscenza diretta del territorio, ma soprattutto sull’analisi delle cosiddette “*soft informations*”²⁰ dei propri clienti. L’informazione di questo tipo, qualitativa e più flessibile, consente di realizzare una maggiore inclusione in termini di sostegno finanziario, al contrario delle informazioni strutturate e standardizzate. Ciò permette di attenuare, in tempi di crisi, l’impatto degli *shock* negativi sul territorio. Infatti, questo modello di banca ha svolto un ruolo indispensabile nel sostenere l’occupazione e l’economia italiana mediante finanziamenti alle PMI, in particolare negli anni più duri della grande crisi e della crisi del debito sovrano (2007-2014).

¹⁹ Lopez J.S. [et al.], (2019) “*Mutualism and credit quality: good practice and good results. The case of Italian Cooperative Credit Banks*”, Quaderni di ricerca del Credito Cooperativo, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse.

²⁰ “*La tendenza a costruire relazioni creditizie intense e durature consente poi alle banche locali di accrescere nel tempo questo patrimonio di conoscenze e ridurre per questa via le asimmetrie informative anche nei confronti di clientela altrimenti opaca, cioè meno in grado di produrre informazione pubblica e codificata, come sono tipicamente le imprese più piccole (Berger e Udell, 2002 e 2006).*” Stefani M. L. [et al.], (2016) “*Le banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l’Italia (2007-2014)*”, Occasional Paper nr. 324, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza, pag.6.

Secondo i dati raccolti dalla Banca d'Italia e dalla BCE, dal 2008 al 2018 il sistema del credito cooperativo ha incrementato i propri impieghi di oltre 11 miliardi di euro (+9,1%, incremento nettamente superiore rispetto all'aumento medio delle altre banche pari a +4,3%). Agendo in modo asincrono rispetto al resto del settore bancario, le BCC sono riuscite a mitigare i drastici effetti post-crisi del *credit crunch*, dell'aumento della povertà e della disuguaglianza dei redditi.

Al contempo, le azioni distintive intraprese hanno esposto queste banche locali a ripercussioni negative in termini di deterioramento della qualità del credito e, di conseguenza, di squilibri di bilancio.

Lo studio si conclude considerando come le pressioni da parte del contesto regolamentare e di mercato influenzano il sistema bancario, spingendolo verso l'uniformità dei modelli organizzativi e di *governance*, oltre che verso una riduzione del numero degli intermediari e un aumento delle relative dimensioni (tendenza al "gigantismo bancario"). Nonostante i cambiamenti in atto, i risultati di questa analisi testimoniano la validità del modello di banca locale mutualistica per il finanziamento dell'economia locale. Per questo motivo, gli autori precisano che, all'interno dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi, l'esistenza delle BCC dovrà permettere di conservare una biodiversità bancaria tale da favorire la resilienza e la funzionalità dell'intero settore finanziario.

Un altro importante studio è quello condotto da Khafagy (2019) nel volume “*The Economics of Financial Cooperatives*”. Il modello teorico in esso contenuto sostiene che la struttura della finanza (e non solo la dimensione del settore) influenzi l’impatto distributivo del reddito. Per verificare l’ipotesi di ricerca, è stato utilizzato un modello econometrico che analizza i dati di 67 paesi per il periodo 1995-2014. La variabile dipendente del modello stimato è rappresentata dall’indice di Gini (indicatore di disuguaglianza), mentre le variabili esplicative riguardano la struttura finanziaria, il livello di sviluppo economico, la crescita, l’inflazione, la disoccupazione, l’apertura dei mercati finanziari, la qualità della politica, *etc.*

Dall’analisi risulta che un settore bancario diversificato che include cooperative finanziarie tende a ridurre la disuguaglianza di reddito e aumentare l’inclusione finanziaria. La crescita delle quote di mercato delle istituzioni finanziarie cooperative ha dunque un impatto positivo, più rilevante nei paesi con settori finanziari relativamente piccoli, ma presente anche in quelli maggiormente sviluppati.

Al contrario, la presenza di sole istituzioni interessate alla massimizzazione del profitto tenderebbe ad aumentarne le disuguaglianze.

Uno studio che conduce a risultati analoghi è quello di Minetti, Murro e Peruzzi (2019) “*One size does not fit all. Cooperative banking and income inequality*”²¹.

Lo scopo dell’analisi è indagare se la natura del credito cooperativo italiano svolga un ruolo distintivo nella riduzione delle disparità di reddito rispetto ad altre tipologie di banche.

Il modello adottato analizza dati di BCC, banche popolari, banche commerciali su scala provinciale per il periodo 2001-2011 ed è stato costruito in modo tale da porre in relazione la disuguaglianza di reddito sia con la struttura del mercato bancario, che con variabili socioeconomiche in grado di incidere sulla variabile dipendente.

I risultati hanno evidenziato come, nelle zone del Centro e nel Nord del paese, la natura e la finalità delle BCC hanno un ruolo apprezzabile nella riduzione delle disuguaglianze di reddito (specialmente nelle provincie con minore densità di sportelli per popolazione e basso grado di inclusione finanziaria). Inoltre, la mitigazione della disparità di reddito viene principalmente canalizzata attraverso la riduzione dei flussi migratori e del *turnover* delle imprese locali.

Come ultima analisi verrà presentato lo studio “*Cooperative banks and local economic growth*” di Coccorese e Shaffer (2018) pubblicato all’interno dei *working papers* del *Centre for Applied Macroeconomic Analysis, Australian*

²¹ Minetti R., Murro P., Peruzzi V., (2019), “*One size does not fit all. Cooperative banking and income inequality*”, Working Paper No. 2, LUISS Guido Carli, Department of Economics and Finance.

National University. Questo indaga se la presenza delle BCC-CR nei comuni italiani abbia effetti sull'economia reale in termini di reddito, occupazione, produzione; e se le caratteristiche distintive delle cooperative di credito rispetto a banche non cooperative giochino un ruolo importante nel determinare tali risultati. Il modello di analisi considera dati a livello comunale nel periodo 2001-2011 e, come gli altri modelli, mette in relazione variabili di *performance* economica, la presenza di diverse tipologie di banche e caratteristiche socioeconomiche locali. I risultati mostrano che le BCC svolgono un ruolo significativo nel migliorare la *performance* economica locale mobilitando i risparmi nella stessa regione di appartenenza. Così facendo si previene una "fuga di capitali" da aree economiche meno sviluppate ad altre economicamente più attive, evitando una migrazione che causerebbe una spirale al ribasso per le regioni più povere. Inoltre, la conclusione a cui giunge tale studio è la seguente: dove l'imprenditorialità non è ancora diffusa, le BCC hanno un ruolo rilevante nella nascita di nuove imprese, mentre nelle aree economiche più avanzate, svolgono l'importante ruolo di sostegno a famiglie e imprese già esistenti.

2.2 Struttura attuale e quota di mercato del credito cooperativo

Il modello di banca di relazione ad ispirazione locale e mutualistica, fin dalla sua costituzione, è stato definito un “modello economico paradossale”, destinato alla scomparsa dal mercato. Nonostante tale pronostico, il settore delle BCC ha dimostrato, negli anni, una straordinaria capacità di adattamento ai cambiamenti, aumentando costantemente la propria presenza e quota di mercato.

Le Banche di Credito Cooperativo sono una componente importante del settore creditizio italiano e rivestono un ruolo fondamentale nel finanziamento alle piccole e medie imprese, le quali costituiscono il principale segmento della struttura produttiva del nostro paese.

L’assetto odierno del credito cooperativo è il risultato delle disposizioni della legge 8 aprile 2016 n. 49. I due Gruppi Bancari Cooperativi che si sono formati hanno avviato la propria operatività nel corso del 2019 e sono:

- il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, con sede a Roma, cui aderiscono 136 BCC (dati aggiornati a maggio 2020);
- il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento, cui aderiscono 79 BCC (dati aggiornati a maggio 2020).

Le 39 Casse Raiffeisen dell’Alto Adige hanno invece optato per la costituzione di un IPS (*Institutional Protection Scheme*)²².

²² L’IPS o *Institutional Protection Scheme* è un accordo di responsabilità contrattuale o legale con funzione di “rete di protezione” tra i membri. Impiegando risorse interne, ha l’obiettivo di



Figura 2.1. Struttura attuale del credito cooperativo
Fonte: www.creditocooperativo.it

Con la dicitura “credito cooperativo” ci riferiamo al sistema complessivo rappresentato dalle 254 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen diffuse in tutto il territorio nazionale.

I risultati²³ del primo anno di operatività dei gruppi bancari cooperativi sono stati positivi. L’assemblea del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea dello scorso 16 luglio 2020 ha approvato il primo bilancio consolidato, relativo all’esercizio 2019, con un utile di 245 milioni di euro. La raccolta complessiva si è attestata a 145 miliardi di euro, di cui 105,4 miliardi costituiti da raccolta diretta da clientela ordinaria, con un numero di depositanti pari a 3,2 milioni (circa il 95%

prevenire il deterioramento delle situazioni aziendali fornendo agli aderenti liquidità e garanzie di solvibilità. In base all’Art.37-bis comma 1-bis del TUB, la facoltà di scegliere tra la costituzione di autonomi Gruppi Bancari Cooperativi o sistemi IPS era prevista solo per le BCC-CR aventi sede legale nelle province autonome di Trento e Bolzano.

²³ Fonti: Federacasse, “BOZZA Relazione del Consiglio Nazionale 2020 - Esercizio: 1°luglio – 31 dicembre 2019”, Assemblea Ordinaria, 28 luglio 2020; Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Relazione e bilancio consolidato al 31 dicembre 2019; Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, Relazione finanziaria annuale Esercizio 2019; Comunicato Stampa del 23/07/2020, Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, https://www.cassacentrale.it/sites/default/files/page_attachments/2020.07.23%20-%20CS%20Assemblea%20dei%20Soci.pdf

rappresentati da famiglie e PMI). Gli attivi, pari a 155,5 miliardi di euro, fanno del Gruppo Iccrea il quarto gruppo bancario italiano, di cui 91,5 miliardi (al lordo delle rettifiche) sono stati destinati ad impieghi in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese.

I fondi propri (o patrimonio di vigilanza) del Gruppo ammontavano a 11,6 miliardi di euro, costituiti largamente da elementi di capitale primario di classe 1. Infatti, la solidità patrimoniale è stata confermata dal relativo indice CET1 (*Common Equity Tier1*) al 15,55% mentre il TCR (*Total Capital Ratio*) era del 16,34%.

Il Gruppo presentava anche una solida condizione di liquidità confermata dagli indici LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), che sono risultati in media pari al 255% e al 130%.

I crediti deteriorati netti al 31 dicembre 2019 si attestavano a 5,2 miliardi di euro, con un'incidenza del 5,6% sul totale di impieghi netti. Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto agli impieghi netti era pari rispettivamente al 2% e al 3,3%. Il livello di copertura degli attivi deteriorati si affermava al 50,9%²⁴.

²⁴ In particolare, le coperture sulle sofferenze erano del 65,2% e del 38,1% per le inadempienze probabili.

Per quanto concerne il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, l'assemblea tenuta il 23 luglio 2020 per approvare il primo bilancio consolidato ha riportato, per l'esercizio 2019, un utile di 221 milioni di euro.

La raccolta complessiva del gruppo era pari a 85 miliardi di euro, di cui 57 miliardi costituita da raccolta diretta e 28 miliardi da raccolta indiretta. Il totale degli attivi era di 72,8 miliardi di euro, di cui impieghi (lordi) alla clientela pari a 43,7 miliardi a favore di 513 mila beneficiari.

Al 31 dicembre 2019, i fondi propri del Gruppo ammontavano a 6,7 miliardi di euro. Il CET1 ratio si attestava al 19,73% e il TCR al 19,80%, posizionando il Gruppo Cassa Centrale Banca al quinto posto nella classifica dei gruppi bancari nazionali più solidi²⁵.

Considerando gli indicatori di liquidità, questi si sono sempre mantenuti su valori molto elevati, ben al di sopra delle soglie regolamentari minime: il LCR era pari al 300%, mentre il NSFR era del 149%.

L'indicatore NPL ratio al 31 dicembre 2019 si attestava al 9,3% riflettendo le diverse azioni intraprese dal Gruppo nel corso del 2019 e proseguite nel 2020, finalizzate alla riduzione dello *stock* di credito *non performing*. Il livello di copertura medio del credito deteriorato si attestava al 55,0%.

²⁵ Classifica redatta dal quotidiano Milano Finanza nell'articolo del 29 dicembre 2020 intitolato "I Gruppi più solidi", Focus: "L'atlante delle banche leader 2020".

All'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi e delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige, la preziosa funzione delle BCC-CR rimane quella di soddisfare le esigenze economiche e sociali delle comunità. Tale capacità si fonda su una solida base patrimoniale, cresciuta lentamente ma con regolarità.

Oltre l'88% degli utili conseguiti nel 2019 è stato allocato a riserva indivisibile (obbligo di legge: 70%), il 6,5% è stato destinato ad attività di beneficenza e progetti sociali e poco più del 1% è stato distribuito ai soci azionisti.

Infine, si riportano nella Tabella 2.1 alcuni dati riguardanti la redditività del settore del credito cooperativo conseguita nel 2019, elaborati da Milano Finanza e pubblicati all'interno del medesimo quotidiano il 29 dicembre 2020, nel Focus denominato "Atlante delle Banche Leader 2020".

VARIAZIONE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		2,16%
VARIAZIONE UTILE NETTO A 1 ANNO		3,30%
VARIAZIONE UTILE NETTO A 3 ANNI		175,96%
ROE	$\frac{\text{Utile netto}}{\text{Patrimonio Medio}}\%$	2,94%
ROA	$\frac{\text{Risultato di gestione}}{\text{Totale Attivo}}\%$	0,45%
	$\frac{\text{Margine di intermediazione}}{\text{Mezzi amministrati}}\%$	1,84%

Tabella 2.1 – Redditività del settore del credito cooperativo
Fonte: Milano Finanza, 29 dicembre 2020 – Focus "Atlante delle Banche Leader 2020"

Sempre all'interno dello stesso Focus, nella classifica dei dieci migliori gruppi italiani, Iccrea Banca si classifica al quarto posto per margine di intermediazione

(3.985,18 dati in milioni di euro); all'ottavo posto per utili di negoziazione titoli (1.441,40 dati in milioni di euro) e al nono posto per commissioni nette (735,94 dati in milioni di euro).

Dati aggiornati al 30 giugno 2020 riportano che le banche che costituiscono il settore del credito cooperativo rappresentano il 52,6% della totalità delle banche operanti in Italia e il 17,6% degli sportelli bancari italiani (4.225 sportelli).²⁶ Basandoci sulle elaborazioni effettuate da Federcasse su dati relativi a giugno 2020 della Banca d'Italia, la presenza del credito cooperativo è in 2.628 Comuni e 102 Province:

- il 43% degli sportelli è insediato in comuni fino a 5.000 abitanti;
- il 67,3% in comuni fino a 10.000 mila abitanti;
- il 95,3% in quelli fino a 50.000 abitanti.

In 650 Comuni le BCC-CR rappresentano l'unica realtà bancaria, il 93% dei quali ha di fatto meno di 5.000 abitanti.

Negli ultimi 10 anni la base societaria del credito cooperativo è aumentata del 41%, raggiungendo 1.334.960 soci, di cui il 90% persone fisiche e 10% persone giuridiche (dati aggiornati a giugno 2020).

²⁶ Fonte: <https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo> (dati aggiornati al 30 giugno 2020).

Le elaborazioni di Federcasse²⁷ relativamente al capitale umano contano 33.854 collaboratori, il 62% dei quali ha tra i 30 e i 50 anni; il 34% ha più di 50 anni; il 4% ha meno di 30 anni.

Si osservano ora i dati economici, recentemente aggiornati, dell'intero settore²⁸: la raccolta delle BCC-CR da clientela e obbligazioni ammonta a 178,3 miliardi di euro (+9% su base annua), mentre gli impieghi economici lordi ammontano a 132,7 miliardi di euro (+3,5% su base annua), rappresentando una quota di mercato complessiva delle BCC-CR pari al 7,5%. Focalizzandosi sulle quote di mercato degli impieghi delle BCC-CR, i finanziamenti concessi dalle stesse sono destinati alle seguenti tipologie di imprese:

- per il 24,9% a imprese minori (6-20 dipendenti);
- per il 19,2% a famiglie produttrici (micro-imprese);
- per il 14,6% a istituzioni del terzo settore (senza scopo di lucro);
- per il 9,1% a famiglie consumatrici.

Inoltre, specificando a quali settori di impresa viene indirizzata l'attività di finanziamento, al primo posto si trova l'artigianato e la piccola manifattura (23,6%), seguite dal turismo (21,7%), agricoltura (22%); infine il settore delle costruzioni e delle attività immobiliari (13,2%) e quello del commercio (10,9%).

²⁷Elaborazioni effettuate su dati di settembre 2020 della Banca d'Italia.

²⁸Fonte: <https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo> (dati aggiornati al 13 gennaio 2021).

Tali settori costituiscono la linfa vitale dell'economia italiana, formata maggiormente da piccole e medie imprese.

Per quanto concerne il patrimonio complessivo del credito cooperativo (capitale e riserve), sempre riferendosi ai dati aggiornati al 13 gennaio 2021, esso ammonta a 20,7 miliardi di euro (+2,8% su base annua) con un CET1 ratio del 18,1% (nel 2018 ammontava a 16,4%), Tier1 ratio del 18,2%, e TCR del 18,7%, in sensibile incremento rispetto all'esercizio precedente.

2.3 Policy e interventi delle BCC per fronteggiare l'emergenza Covid-19

2.3.1 L'emergenza sanitaria: effetti economici e finanziari

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 si è velocemente diffusa a livello mondiale un'infezione prodotta da un virus, il cosiddetto Covid-19 (della famiglia SARS-Covid) scoppiata in Cina, a Wuhan. Secondo le evidenze, il contagio da Covid-19, in attesa che un vaccino efficace sia largamente disponibile, può essere contenuto principalmente attraverso il distanziamento sociale.

I governi dei paesi colpiti hanno adottato, sin da subito, misure di contenimento che hanno comportato limitazioni alla libera circolazione di individui, chiusura di edifici pubblici, scuole, università, il fermo di attività commerciali, produttive e dei servizi. L'Italia, a fine febbraio, è stato il primo paese europeo travolto dalla diffusione dell'epidemia. In base all'andamento dei contagi, i provvedimenti di

contenimento sono stati inaspriti a più riprese, fino a coprire tutto il territorio nazionale.

Il “*lockdown*” conseguente alla diffusione del virus ha causato effetti economici e finanziari disastrosi, aggravando il già evidente rallentamento economico di fine 2019 (nell’ultimo trimestre, si registrava una riduzione del PIL di 0,3% rispetto al trimestre precedente).

Nel 2019, l’economia italiana si trovava quasi in una fase di stagnazione, con un PIL cresciuto complessivamente dello 0,3% su base annua, PIL il cui livello non riusciva ancora a recuperare la caduta delle crisi dei primi anni del decennio.

Il protrarsi delle misure di contenimento della pandemia ha inevitabilmente portato ad un crollo dell’offerta e della domanda e al calo dell’occupazione e del reddito. Nel primo trimestre del 2020 si è registrata una riduzione del PIL italiano del 5,3% rispetto al trimestre precedente (vedi Tabella 2.2). A contribuirvi è stata soprattutto la caduta della domanda interna, più marcata per la spesa delle famiglie e per gli investimenti fissi lordi. Inoltre, a causa di una maggiore flessione delle esportazioni rispetto a quella delle importazioni, anche l’apporto dell’interscambio con l’estero è stato negativo. Il valore aggiunto è sceso in tutti i settori, specie nell’industria in senso stretto e nelle costruzioni.

PIL e principali componenti (1) <i>(variazioni percentuali sul periodo precedente e contributi alla crescita)</i>					
VOCI	2019			2020	2019
	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	
PIL	0,1	0,0	-0,2	-5,3	0,3
Importazioni totali	0,9	1,0	-2,0	-6,2	-0,4
Domanda nazionale (2)	0,1	0,4	-0,9	-4,7	-0,2
Consumi nazionali	0,1	0,2	0,0	-5,1	0,2
spesa delle famiglie (3)	0,1	0,3	0,0	-6,6	0,4
spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,1	0,0	0,0	-0,3	-0,4
Investimenti fissi lordi	-0,4	0,2	-0,5	-8,1	1,4
costruzioni	-1,2	0,9	-0,4	-7,9	2,6
beni strumentali (4)	0,3	-0,4	-0,6	-8,3	0,4
Variazione delle scorte (5) (6)	0,1	0,2	-0,8	1,0	-0,6
Esportazioni totali	0,7	-0,3	0,2	-8,0	1,2
Esportazioni nette (6)	0,0	-0,4	0,6	-0,8	0,5

Fonte: Istat.
(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". – (3) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore. – (6) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Tabella 2.2 – PIL e principali componenti
Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico 3-2020, luglio 2020

Immediatamente sono sorti timori sulla sostenibilità del debito pubblico e privato causati dal deterioramento dei conti pubblici, dall'aumento dei tassi di insolvenza delle imprese e dal peggioramento delle condizioni economico-finanziarie delle famiglie. Per non parlare delle temute ripercussioni sulla qualità degli attivi delle banche e sulla capacità di continuare ad erogare credito. Preoccupazioni che si sono riflesse immediatamente sui mercati, come mostra l'andamento degli indici azionari riportato nella Figura 2.2.

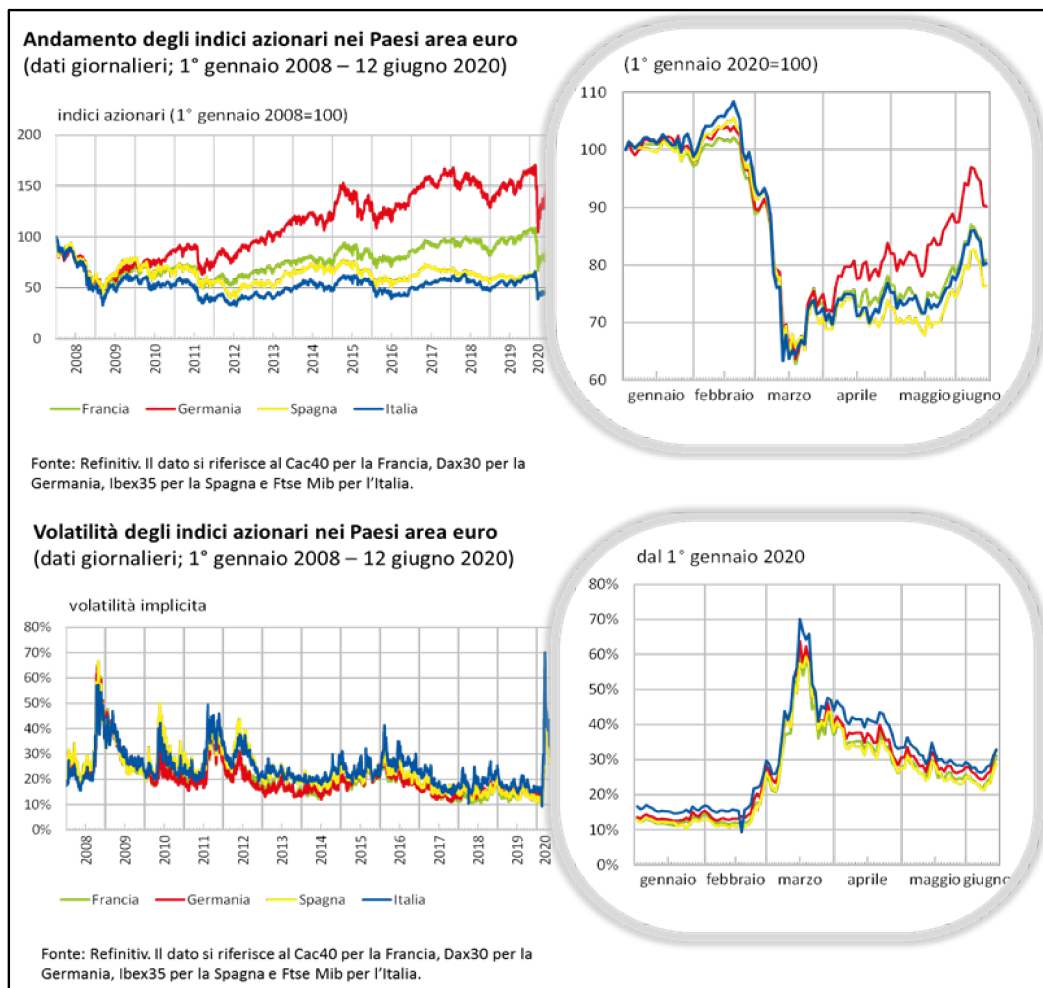


Figura 2.2 - Andamento e volatilità degli indici azionari nei Paesi area euro.
Fonte: <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-mercati-finanziari>

Per tentare di arginare lo *shock* macroeconomico di entità eccezionale e di durata incerta che l'emergenza sanitaria aveva avviato, le istituzioni europee e nazionali hanno adottato misure di politica monetaria e fiscale a dir poco straordinarie. La Commissione Europea ha attivato la clausola generale di salvaguardia prevista dal Patto di Stabilità e Crescita consistente nella possibilità dei paesi di discostarsi dagli obblighi di bilancio di medio termine.

Inoltre, la Commissione ha ampliato gli spazi di manovra concessi ai governi per sostenere l'economia e alleviare i problemi di finanziamento delle imprese (possibilità prevista dalle norme relative agli aiuti di Stato).

Sul fronte della politica monetaria, il Consiglio direttivo della BCE ha adottato un ampio pacchetto di misure straordinarie concernenti operazioni di rifinanziamento più espansive e nuovi programmi d'acquisto di titoli per l'emergenza pandemica. L'obiettivo era quello di immettere tempestivamente liquidità nel sistema e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e, in generale, al sistema finanziario dell'Eurozona.

Le misure varate a livello europeo hanno permesso al governo italiano (e a molti altri governi) di adottare, a partire da marzo 2020, numerosi provvedimenti a sostegno del sistema sanitario, delle famiglie e delle imprese colpite dalla crisi. Interventi quali: il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, la sospensione di versamenti fiscali, le misure pubbliche per sostenere la liquidità del sistema produttivo e assicurare l'accesso al credito (il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti, moratorie creditizie). Inoltre, per assicurare il rapido ed efficiente impiego delle misure previste dal d.l. 18/2020²⁹ e dal d.l. 23/2020³⁰ è stata costituita una *task force* formata dal

²⁹ D.l. "Cura Italia" 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. (20G00034)" - Entrata in vigore del provvedimento: 17/03/2020 convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27 (in S.O. n. 16, relativo alla G.U. 29/04/2020, n. 110).

Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), il Mediocredito Centrale (MCC) e Sace.

Per l'attuazione dei decreti emanati dal governo, il settore bancario ha svolto l'importante ruolo di catalizzatore della liquidità all'economia reale, ovviamente esponendosi anch'esso alle conseguenze della pandemia.

La riduzione dell'attività economica comporta la diminuzione della domanda dei servizi finanziari e l'indebolimento della capacità delle imprese e delle famiglie di restituire i prestiti. Inoltre, il finanziamento all'ingrosso e l'eventuale raccolta di nuovo capitale diventano più difficili e costosi in presenza di tensioni sui mercati finanziari. Sotto questi aspetti, un contributo importante a preservare la stabilità delle banche italiane proviene dalle misure varate dalle autorità nazionali ed europee per fronteggiare gli effetti della pandemia.

Come accennato, il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto misure monetarie³¹ decisamente espansive, con l'obiettivo di garantire condizioni di liquidità distese per sostenere il credito a famiglie e imprese.

³⁰ D.l. "Liquidità" 8 aprile 2020, n. 23 "Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. (20G00043)" - Entrata in vigore del provvedimento: 09/04/2020 convertito con modificazioni dalla L. 5 giugno 2020, n. 40 (in G.U. 06/06/2020, n. 143).

³¹ Il 12 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto una serie straordinaria di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (*Longer-Term Refinancing Operations*, LTRO) e rese significativamente più favorevoli le condizioni relative alla terza serie (TLTRO-III). Inoltre, è stato rafforzato il programma di acquisti netti aggiuntivi (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP). Il 18 marzo, la BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo

Inoltre, a partire da metà marzo 2020, le principali autorità di vigilanza nazionali ed europee, hanno sfruttato la flessibilità prevista dalla regolamentazione, per emanare misure agevolative in termini di capitale regolamentare e, a livello operativo, per le banche. Interventi indispensabili ad evitare che le difficoltà momentanee della clientela e il derivante indebolimento dei bilanci bancari si traducessero in una stretta del credito, innescando un circolo vizioso.

Tra i provvedimenti introdotti dalla BCE (in linea con gli indirizzi EBA in materia di supervisione bancaria), volti a rendere più flessibile l'applicazione di norme contabili e prudenziali, vi sono:

- la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello definito dalla *Pillar 2 Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di *Pillar II*, capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*), capitale di classe 2 (*Tier 2*), consentendo di liberare capitale da utilizzare a sostegno dell'economia;

programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP), per un ammontare complessivo di 750 miliardi di euro. Con l'aggravarsi della pandemia sono state progressivamente introdotte ulteriori decisioni per rafforzare il quadro di provvedimenti presi, al fine di facilitare l'accesso alle banche al finanziamento e sostenere il credito a imprese e famiglie.

- un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria (adeguamento di calendari, processi e scadenze);
- la flessibilità nel trattamento prudenziale delle esposizioni oggetto di garanzia pubblica e moratoria pubblica, nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19;
- la raccomandazione alle banche di prediligere l'applicazione delle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS9 nei modelli che determinano gli accantonamenti a fronte delle stime delle perdite attese su crediti. Questo al fine di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei modelli utilizzati dalle banche.

Nel secondo trimestre, l'attività economica italiana ha risentito in misura marcata degli effetti della pandemia, registrando un crollo del PIL di circa il 13% rispetto al periodo precedente. Nel mese di aprile³² l'attività ha toccato livelli minimi in tutti i principali settori economici.

Il valore aggiunto è diminuito più marcatamente nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni e nei settori del commercio, del trasporto, dell'alloggio e della ristorazione. La riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi

³² La chiusura di attività definite "non essenziali" per il mese di aprile 2020, stabilita dai provvedimenti adottati dal Governo, ha causato un arresto quasi completo dell'attività in importanti settori dei servizi degli alloggi, della ristorazione, dei viaggi, dei servizi ricreativi, culturali e personali e del commercio al dettaglio non alimentare. Dall'inizio di maggio 2020, la quota di attività sospese è progressivamente diminuita e si è quasi azzerata nel mese di giugno 2020.

lordi è stata incisiva e, anche in questi tre mesi, il contributo dell'interscambio con l'estero alla dinamica del prodotto è risultato negativo, come mostrato nella Tabella 2.3.

PIL e principali componenti (1) <i>(variazioni percentuali sul periodo precedente; contributi alla crescita per variazione delle scorte ed esportazioni nette)</i>					
VOCI	2019		2020		2019
	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	
PIL	0,0	-0,2	-5,5	-13,0	0,3
Importazioni totali	0,2	-2,8	-5,3	-20,6	-0,6
Domanda nazionale (2)	0,3	-0,8	-4,8	-11,0	-0,1
Consumi nazionali	0,1	-0,1	-5,4	-8,5	0,3
spesa delle famiglie (3)	0,2	-0,1	-6,8	-11,4	0,4
spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,0	-0,1	-1,1	-0,3	-0,2
Investimenti fissi lordi	0,1	-0,2	-7,7	-16,2	1,6
costruzioni	0,9	-0,4	-6,7	-22,2	2,5
beni strumentali (4)	-0,5	0,0	-8,4	-11,2	0,9
Variazione delle scorte (5) (6)	0,2	-0,7	1,1	-1,2	-0,7
Esportazioni totali	-0,8	-0,8	-7,5	-26,4	1,0
Esportazioni nette (6)	-0,3	0,6	-0,9	-2,3	0,5

Fonte: Istat.
 (1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". – (3) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore. – (6) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Tabella 2.3 – PIL e principali componenti
Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico 4-2020, ottobre 2020

Il 26 giugno 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873 “CRR Quick Fix” che modifica i regolamenti CRR e CRR II, al fine di adeguare il quadro di regolamentazione prudenziale alle esigenze legate all'emergenza Covid-19.

Si tratta di un pacchetto di misure urgenti per garantire condizioni temporaneamente favorevoli alle banche riguardo i requisiti patrimoniali, così da poter continuare a sostenere i flussi di credito alle imprese e famiglie gravate dalle conseguenze economiche della pandemia che non sembrava arretrare.

In Italia, la ripresa delle attività è avvenuta nel terzo trimestre, segnando un aumento del PIL valutabile intorno al 16% rispetto al trimestre precedente (come mostra la Tabella 2.4), superando le aspettative. Tale recupero è stato possibile grazie all'efficacia delle misure di sostegno monetarie, di bilancio e di vigilanza attuate.

PIL e principali componenti (1)					
<i>(variazioni percentuali sul periodo precedente; contributi alla crescita per variazione delle scorte ed esportazioni nette)</i>					
VOCI	2019		2020		2019
	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	
PIL	-0,3	-5,5	-13,0	15,9	0,3
Importazioni totali	-2,4	-5,3	-17,8	15,9	-0,6
Domanda nazionale (2)	-0,8	-4,7	-11,0	11,9	-0,1
Consumi nazionali	-0,2	-5,5	-8,5	9,2	0,3
spesa delle famiglie (3)	-0,2	-6,8	-11,5	12,4	0,4
spesa delle Amministrazioni pubbliche	-0,1	-1,1	0,3	0,7	-0,2
Investimenti fissi lordi	-0,1	-7,6	-17,0	31,3	1,6
costruzioni	-0,4	-6,7	-22,2	45,1	2,5
beni strumentali (4)	0,2	-8,3	-12,7	21,2	0,9
Variazione delle scorte (5) (6)	-0,6	1,2	-0,9	-1,0	-0,7
Esportazioni totali	-0,7	-7,9	-23,9	30,7	1,0
Esportazioni nette (6)	0,5	-1,0	-2,3	4,0	0,5

Fonte: Istat.
 (1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore. – (6) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Tabella 2.4 – PIL e principali componenti
 Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico I-2021, gennaio 2021

Si è registrato un aumento del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, che in quello dei servizi. Dal lato della domanda, sia la componente nazionale che quella estera netta hanno contribuito positivamente alla situazione congiunturale.

Tuttavia, la nuova ondata di contagi dell'ultimo trimestre e la riattivazione di misure di contenimento hanno aumentato l'incertezza circa i tempi e la solidità della ripresa. La gravità delle conseguenze economiche e sociali dipenderà dalla

prontezza ed efficienza nel circoscrivere i focolai di infezione e dall'efficacia delle misure di sostegno all'attività economica e finanziaria.

2.3.2 Il contributo del credito cooperativo durante l'emergenza Covid-19

Nonostante il menzionato rallentamento economico italiano negli ultimi mesi del 2019 e l'aggravarsi della congiuntura nei primi mesi del 2020, il Credito Cooperativo ha confermato il proprio ruolo anticiclico. Nel primo trimestre del 2020, senza alcuna riduzione rispetto allo stesso periodo del 2019, le BCC-CR avevano già erogato più di 5 miliardi di nuovi impieghi a medio-lungo termine.

Scoppiata l'emergenza sanitaria, Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, BCC, Casse Raiffeisen e Federazioni si sono attivate per dare sostegno finanziario ai territori di insediamento. Al fine di tutelare la salute dei dipendenti, dei soci, dei clienti e delle loro famiglie si sono prese immediate misure di riorganizzazione delle attività lavorative. Ciò ha permesso di attivare prontamente le misure di sostegno previste dai decreti governativi. I clienti delle BCC-CR hanno potuto trovare un sistema che, sin da subito, ha fatto fronte alle proprie responsabilità. Infatti, riprendendo i risultati delle analisi empiriche riportate precedentemente, l'azione svolta dal settore del credito cooperativo, in particolar modo nei periodi di crisi, contribuisce a sostenere le attività economiche del territorio, soprattutto quelle minori (spesso più fragili), e ad attenuare l'aggravarsi della povertà e le disuguaglianze di reddito. A testimoniarlo è stata la crescita dello *stock* netto di

impieghi alla clientela che, ad aprile 2020, è stata superiore dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

La crisi causata dal Covid-19 ha avuto effetti particolarmente negativi per piccole imprese, commercianti e artigiani. Realtà di dimensioni ridotte che avrebbero faticato a ricevere liquidità, se il Credito Cooperativo non avesse svolto una funzione indispensabile nel sostenerle finanziariamente.

Si ripercorre ora lo stato di attuazione³³ delle misure previste dai decreti sovra menzionati, in particolare riguardo i finanziamenti indicati all'art.13 del d.l. 23/2020 garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI. Al 16 luglio 2020, le BCC-CR italiane avevano erogato 130 mila finanziamenti, per un importo complessivo di circa 6 miliardi di euro. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, si trattava di quasi l'11% dei finanziamenti erogati in termini di importi e di una quota pari al 15,2% del numero delle pratiche. Dei 130 mila finanziamenti, 116 mila (più di 2,3 miliardi di euro) riguardavano i prestiti previsti dalla lettera *m*) dell'articolo in questione, originariamente concessi fino a 25 mila euro e aumentati fino a 30 mila euro dopo la conversione del decreto in legge. Inoltre, le pratiche riguardanti le moratorie deliberate dal sistema del credito cooperativo erano oltre 324 mila per un importo che superava i 38,5 miliardi di euro (percentuale di approvazione delle domande o in corso di approvazione del 99%).

³³ Fonte dei dati: www.creditocooperativo.it

L'impegno del credito cooperativo è riuscito a fare la differenza andando oltre i limiti dimensionali: considerando che la quota delle BCC-CR nel mercato complessivo degli impieghi alla clientela si aggira intorno al 7,5%, è notevole l'apporto che, sin dai primi mesi, queste banche locali e mutualistiche hanno dato e stanno dando a famiglie, imprese e professionisti.

CREDITO COOPERATIVO	16/07/2020	31/08/2020	22/10/2020	30/11/2020
TOTALE NUMERO FIANZIAMENTI GARANTITI	130 mila	153 mila	173 mila	183 mila
<i>relativo importo in €</i>	6 miliardi	8 miliardi e 153 milioni	10 miliardi e 470 milioni	11 miliardi e 880 milioni
di cui FINANZIAMENTI GARANTITI LETTERA m)	116 mila	132 mila	144 mila	148 mila
<i>relativo importo in €</i>	2,3 miliardi	2 miliardi e 642 milioni	2 miliardi e 886 milioni	2 miliardi e 977 milioni
NUMERO PRATICHE DELIBERATE MORATORIE	324 mila	334 mila	338 mila	342 mila
<i>relativo importo in €</i>	38,5 miliardi	39 miliardi	40,5 miliardi	41 miliardi

Tabella 2.5 - Dati relativi a prestiti garantiti e moratorie concessi dal credito cooperativo

Come sintetizzato nella Tabella 2.5, al 31 agosto 2020, il Credito Cooperativo aveva trasmesso al Fondo di Garanzia delle PMI circa 153 mila richieste a valere sul "Decreto Liquidità". L'importo superava gli 8 miliardi e 153 milioni di euro, (di cui 132 mila richieste per un importo di 2 miliardi e 642 milioni hanno riguardato i prestiti stabiliti dalla lettera *m*), art.13 del decreto).

Circa due mesi dopo, al 22 ottobre 2020, le richieste trasmesse avevano raggiunto quota 173 mila, il 14,6% del totale delle pratiche inviate al Fondo (dati forniti dal Medio Credito Centrale). L'importo complessivo dei finanziamenti superava così i 10 miliardi e 470 milioni di euro, di cui 2 miliardi e 886 milioni di euro relativi a 144 mila richieste, riguardavano pratiche connesse ai prestiti stabiliti dalla lettera *m*).

Le moratorie deliberate dalle BCC-CR raggiungevano a fine agosto le 334 mila pratiche per un importo superiore a 39 miliardi di euro, mentre al 22 ottobre avevano raggiunto 338 mila pratiche per un importo di 40,5 miliardi di euro.

A fine novembre, il sistema delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen aveva globalmente inviato al Fondo di Garanzia delle PMI 183 mila richieste (12,98% del totale delle pratiche). L'importo complessivo raggiungeva gli 11 miliardi e 880 milioni di euro (10,65% del totale). Oltre 148 mila richieste riguardavano i prestiti previsti dalla "lettera *m*" per un importo totale di 2 miliardi e 977 milioni di euro. Per quanto concerne le moratorie, le pratiche deliberate dalle BCC-CR avevano raggiunto quota 342 mila e rappresentavano un importo complessivo di 41 miliardi di euro.

Il settore del credito cooperativo ha attivato altre misure varate dal governo, tentando di ridurre gli impatti dell'emergenza coronavirus. Tra queste vi sono l'anticipazione sociale della cassa integrazione e la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa. Difatti, le banche aderenti alla convenzione stipulata tra ABI e Parti Sociali possono anticipare ai lavoratori aventi diritto, identificati dal "Decreto Cura Italia"³⁴ (e successivi), i trattamenti di integrazione salariale ordinario e in deroga. Per quanto concerne, invece, la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa, i decreti-legge emanati per l'emergenza Covid-19, convertiti successivamente in legge, hanno ampliato tale possibilità

³⁴ Artt. dal 19 al 22 del DL n. 18/2020.

originariamente prevista dalla legge n.244 del 24 dicembre 2007 (la quale istituì il “Fondo Gasparrini”), estendendone l’applicazione ad altri soggetti e al ricorrere di ulteriori casistiche.

Oltre all’impegno dimostrato dalle BCC-CR nel cercare di attenuare le disastrose conseguenze economiche della pandemia, la vicinanza del credito cooperativo ai territori si è manifestata anche e soprattutto a favore di chi agisce in prima linea nel combattere il virus. Sono state promosse iniziative di solidarietà e donazioni finalizzate all’acquisto di apparecchiature specialistiche ad ospedali e presidi sanitari locali tra cui respiratori, macchinari per terapie intensive, dispositivi di protezione individuale, materiali e attrezzature varie. Dallo scoppio della pandemia, l’importo complessivo delle erogazioni effettuate, tenendo conto delle singole iniziative promosse dal sistema del credito cooperativo (in continuo aggiornamento³⁵), ha superato i 15 milioni di euro (novembre 2020).

Per di più, attraverso un’iniziativa di sistema chiamata “*#Terapie intensive contro il virus. Le BCC e le CR ci sono!*” lanciata all’inizio dell’emergenza da Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e la Federazione Raiffeisen, si sono raccolti fondi pari a 640 mila euro. Questi fondi sono destinati per quota parte (33%) alla Caritas Italiana, alla Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli (Roma) e all’Istituto Auxologico Italiano (Milano), al fine di realizzare alcuni importanti

³⁵ Fonte: <https://www.creditocooperativo.it/news/emergenza-covid-19-limpegno-delle-bcc>

progetti, quali acquisto di macchinari per lo studio del virus, progetti di ricerca biomedica sul Covid-19, finanziamento di *start-up* innovative guidate da giovani.

3 – SFIDE FUTURE DEL SETTORE BANCARIO

3.1 Gli anni difficili

La crisi causata dal Covid-19 è arrivata alla fine di un decennio che ha visto trasformazioni significative nel settore bancario mondiale, con alcuni sviluppi che hanno messo sempre più sotto pressione il tradizionale modello di business.

A seguito della crisi finanziaria globale, il debole contesto macroeconomico e i persistenti bassi tassi di interesse hanno pesato sulla redditività degli istituti, in particolare quelli maggiormente dipendenti dal reddito da interessi.

L'aumento dei requisiti prudenziali, regolamentari e gli elevati costi di *compliance* hanno contribuito significativamente a rendere più stabile il settore bancario, esercitando tuttavia nuove pressioni sulla redditività.

Un altro sviluppo consiste nella rivoluzione digitale con l'emergere di nuovi attori (*Fintech* e *Bigtech*) nella fornitura di servizi finanziari, in particolare nell'area dei sistemi di pagamento, intensificando la concorrenza.

Le sfide derivanti dalla crisi pandemica si sono aggiunte a quelle che le banche stavano già affrontando da tempo, accelerandone le tendenze. Verosimilmente, il periodo di bassi tassi di interesse continuerà per molto tempo, mentre il rischio di una nuova impennata dei NPLs potrebbe generarsi sul mercato del credito. L'accelerata evoluzione della domanda e delle modalità di fruizione dei servizi bancari, da parte della clientela, ha messo in luce la scarsa digitalizzazione ed innovazione tecnologica degli istituti bancari.

3.2 Il problema dei *Non Performing Loans* (NPLs)

A causa dello *shock* macroeconomico prodotto dalla pandemia, una delle maggiori sfide che il settore bancario dovrà affrontare sarà quella dei *Non Performing Loans* (NPLs)³⁶, ossia dei crediti deteriorati. Si tratta di prestiti la cui riscossione è considerata incerta, in quanto i soggetti contraenti non sono più in grado di far fronte alle dovute obbligazioni contrattuali, a causa di un grave peggioramento della propria situazione economica e finanziaria.

Carmelo Barbagallo³⁷ nel 2013, in occasione del convegno “*Credito Cooperativo. 130 anni controcorrente*”, ha affermato che le particolari caratteristiche delle banche di credito cooperativo e il modello relazionale da esse utilizzato possono concorrere a limitare le perdite su crediti. Infatti, grazie a un legame più intenso e diretto con la clientela ed un più efficace controllo sociale, il modello di *relationship banking* adottato, permette un utilizzo vantaggioso delle *soft informations*, con la possibilità di ottenere migliori risultati in termini di *screening* e di monitoraggio dei clienti.

³⁶ L'aggregato dei *Non Performing Exposures* (NPEs) viene suddiviso in tre principali categorie di rischio o stadi di deterioramento del credito: 1) le esposizioni scadute (*Past Due*) consistono in crediti nei confronti di soggetti che ritardano nei pagamenti o che eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni e oltre una determinata soglia di rilevanza; 2) le inadempienze probabili (*Unlikely To Pay*, UTP) consistono in crediti erogati a debitori per cui la banca ritiene improbabile che adempiano interamente ai propri obblighi contrattuali a meno di azioni dell'istituto di credito come l'escussione delle garanzie, la ristrutturazione del debito o la concessione di nuova finanzia; 3) le sofferenze (*Non Performing Loans*, NPLs) ovvero esposizioni verso soggetti insolventi o in situazioni equiparabili.

³⁷ Direttore Centrale per la Vigilanza bancaria e finanziaria presso la Banca d'Italia dal 2013 al 2019.

In particolare, questo avviene in condizioni di elevata incertezza, quando l'informazione strutturata diventa velocemente obsoleta mentre l'informazione flessibile diventa preziosa.

Tuttavia, in una fase di rapida crescita della rischiosità creditizia, come quella sperimentata tra le crisi economico-finanziarie del 2007 e del 2011³⁸, è necessario effettuare accurate valutazioni riguardo i processi di classificazione delle posizioni creditizie nonché della congruità delle rettifiche nel portafoglio crediti.

Secondo lo studio condotto dalla Banca d'Italia "*Le banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l'Italia (2007-2014)*", in diversi casi la crescita dei prestiti erogati dalle banche locali è stata gestita con modelli di controllo del merito creditizio e del rischio, i quali sono risultati poco efficaci. L'aumento dei crediti deteriorati nei portafogli di tali banche, oltre che la criticità e la scarsa efficienza di gestione, come già menzionato precedentemente, erano tra le cause che hanno condotto alla riforma del credito cooperativo.

Inoltre, questa analisi mostra che i periodi di congiuntura avversa possono accentuare sia i vantaggi che i rischi del localismo e del mutualismo bancario.

I fattori distintivi delle banche di credito cooperativo possono esporre le stesse a rischi di "cattura" da parte della comunità locale. Il vantaggio informativo derivante dalla maggiore conoscenza e vicinanza al territorio può essere infatti

³⁸In tale periodo le banche locali hanno acquisito un peso crescente nel finanziamento di famiglie e imprese italiane.

annullato da condizionamenti ambientali e pressioni da parte dei clienti. Ciò potrebbe portare a ripercussioni negative sulla qualità del credito esponendo maggiormente le BCC a squilibri di bilancio e ai rischi di una limitata diversificazione settoriale e territoriale.

Durante gli anni della crisi, l'intero settore bancario italiano ha accumulato ingenti quantitativi di crediti deteriorati. Inoltre, il tendenziale inasprimento della regolamentazione bancaria ha contribuito ulteriormente a mettere sotto pressione il settore stesso.

Le BCC, particolarmente esposte all'andamento dell'economia reale, possedevano un ammontare consistente di crediti deteriorati; molti istituti incontravano forti difficoltà nello smaltirli attraverso operazioni di dismissione o mediante una gestione attiva per il recupero³⁹. Soltanto nel quadro dei progetti di costituzione dei gruppi cooperativi, è stato possibile avviare, con notevole ritardo rispetto alle banche di più grandi dimensioni, operazioni di dismissione degli attivi deteriorati (nel 2018 sono state effettuate cessioni di crediti in sofferenza per 5 miliardi di euro). Con la costituzione di Gruppi Bancari Cooperativi sono continuate, con più

³⁹ “Tra dicembre 2016 e giugno 2018, per le banche italiane “significant” le esposizioni deteriorate si sono ridotte dal 15,2 per cento al 9,7 per cento degli impieghi; l'intero sistema bancario ha registrato una riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati dal 15,3 per cento al 10,2 per cento e dei flussi di nuove partite deteriorate dal 2,2 per cento al 1,5 per cento. Nello stesso periodo, i crediti deteriorati delle BCC sono passati dal 17,6 per cento al 15,2 per cento mentre i flussi di nuovi default sono passati dal 3,7 per cento al 2,7 per cento”, Barbagallo C., “La riforma delle Banche di Credito Cooperativo: presupposti e obiettivi”, Intervento, Università degli Studi “Parthenope”, Napoli, 9 ottobre 2018.

facilità, le opere di dismissione dei NPLs, la cui gestione è stata trasferita alla Capogruppo⁴⁰.

L'approccio del credito cooperativo ha cercato di coniugare politiche di recupero del valore economico delle sofferenze con operazioni di cessione ad operatori specializzati. Nel 2019 sono state effettuate ulteriori operazioni di cessione per un controvalore di 2,5 miliardi e sono state perfezionate operazioni di cartolarizzazione con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (sistema GACS), per un equivalente di oltre 4 miliardi di euro.

Alla fine del 2019, per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi era del 10,4%, mentre l'incidenza al netto delle rettifiche scendeva al 5,3%. Per quanto riguarda invece la copertura delle garanzie reali sul credito deteriorato netto, la percentuale si attestava al 73%.

Le riforme regolamentari e le azioni di vigilanza che sono state adottate a seguito della crisi finanziaria globale e della crisi dei debiti sovrani hanno avuto come obiettivo l'incremento della capacità delle banche di affrontare solidamente gli *shock* avversi.

Le banche devono ora rispettare un numero crescente di norme e regolamenti, soddisfare numerosi coefficienti di capitale e risorse liquide (*Pillar 1*, i *Capital*

⁴⁰ Alla Capogruppo dei GBC spetta esclusivamente la gestione di tutti i NPLs delle BCC associate mentre i relativi valori rimangono nei bilanci delle singole BCC. La possibilità della Capogruppo di raggruppare NPLs di più istituti permette di rendere sostenibile un processo di *securitisation* o di optare per la cessione dei crediti deteriorati usufruendo di strutture periferiche.

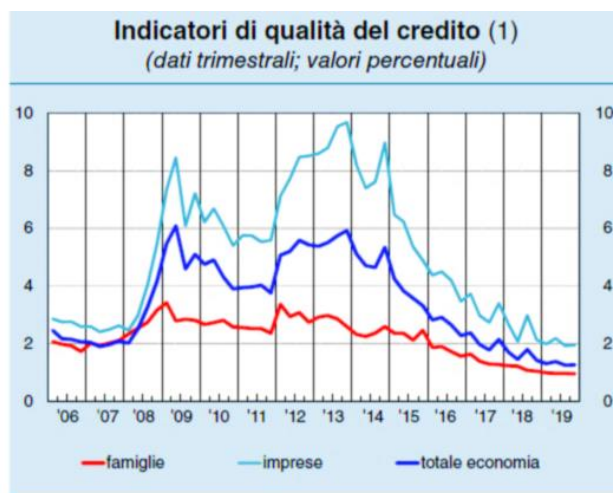
Conservation, Countercyclical e Systemic Buffer e i Pillar 2 Required e Guidance, LCR, NSFR), detenere adeguati livelli di fondi propri e passività ammissibili in caso di dissesto (MREL).

Inoltre, negli anni si sono verificati numerosi interventi da parte delle autorità di supervisione bancaria e della BCE, finalizzati ad accelerare lo smaltimento dell'enorme massa di crediti deteriorati accumulati nei bilanci bancari⁴¹.

Secondo i dati riportati all'interno del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* della Banca d'Italia (aprile 2020), tra il 2007 e il 2019 gli squilibri nei bilanci delle banche italiane sono stati in larga parte riassorbiti o contenuti.

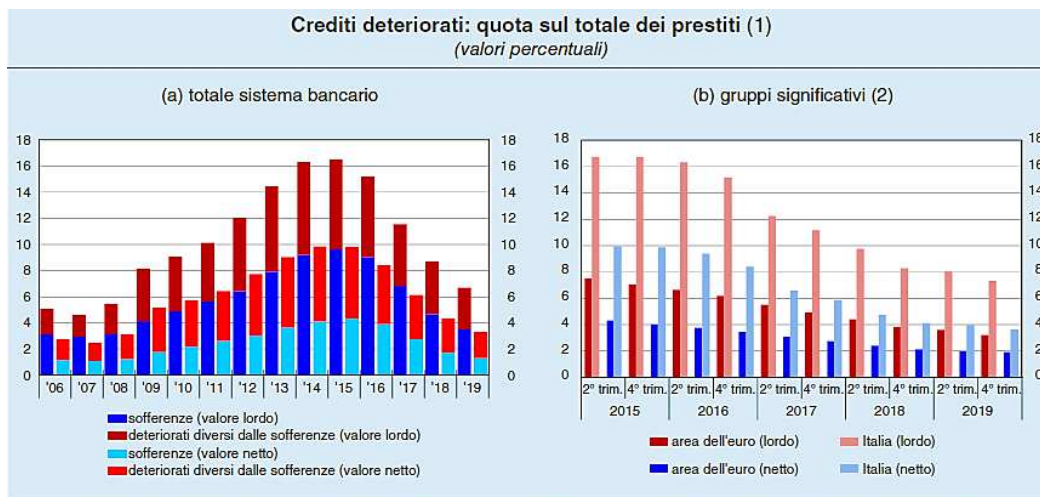
Come mostrato dall'andamento dei flussi di crediti deteriorati (Figura 3.1) e dall'ammontare della quota dei deteriorati sul totale dei prestiti (Figura 3.2), si sono ottenuti ottimi risultati con un'incidenza ridotta di due terzi rispetto al picco del 2015.

⁴¹ All'indomani della crisi del debito sovrano, i NPEs nei bilanci delle banche dell'Eurozona ammontavano circa ad 1 trilione di euro (pari al 9% del relativo PIL). Un terzo di tale importo era detenuto da banche italiane, metà del quale era rappresentato da sofferenze. A marzo del 2019 il volume di NPL nelle banche dell'area dell'Euro era sceso a meno di 600 miliardi.



Fonte: Centrale dei rischi.
 (1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, ove presente.

Figura 3.1 – Indicatori di qualità del credito
 Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria 1-2020, aprile 2020.



Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari italiani, individuali per il resto del sistema; BCE, *Supervisory Banking Statistics* per l'area dell'euro. (1) I prestiti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Sono compresi i gruppi e le banche filiazioni di intermediari esteri; sono escluse le filiali di banche estere. Le quote sono calcolate al netto e al lordo delle relative rettifiche di valore. I dati di dicembre 2019 sono provvisori. – (2) Il perimetro delle banche significative e di quelle meno significative non è omogeneo tra le date esposte in figura: a partire da giugno del 2019, con il perfezionamento della riforma del settore del credito cooperativo, Cassa Centrale Banca è diventata il dodicesimo gruppo significativo ai fini di vigilanza e nel gruppo ICREA, già classificato come significativo prima della riforma, sono confluite 143 banche di credito cooperativo (BCC).

Figura 3.2 – Crediti deteriorati: quota sul totale dei prestiti.
 Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria 1-2020, aprile 2020.

Fino a dicembre 2019, l'ammontare dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore si è velocemente ridotto, raggiungendo per il complesso delle banche italiane i 70 miliardi di euro (147 al lordo delle rettifiche). Si trattava del 17% in meno rispetto a sei mesi precedenti.

Il rapporto dei crediti deteriorati rispetto al totale dei finanziamenti era sceso al 3,3% (6,7% al lordo delle rettifiche), mentre il rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e l'ammontare dei prestiti in *bonis* era dell'1,3%. Il tasso di copertura⁴² era rimasto stabile, al 52,4%.

Tuttavia, come mostra la Figura 3.2, l'incidenza dei crediti deteriorati netti per i gruppi significativi rimaneva ancora superiore di 1,4% rispetto a quella media delle banche significative dell'Eurozona.

Le maggiori coperture di capitale sui crediti deteriorati e le cessioni dei NPLs hanno camminato di pari passo con il rafforzamento patrimoniale dell'intero settore bancario italiano: tra il 2007 e il 2019, il rapporto tra capitale di migliore qualità e gli attivi ponderati per il rischio (CET1) è quasi raddoppiato. A dicembre 2019, il CET1 ratio delle banche italiane significative era pari in media al 13,9%, mentre il CET1 ratio relativo alle banche meno significative si attestava al 16%.

I progressi registrati negli ultimi anni dalle banche italiane in termini di patrimonializzazione, rischiosità del credito e liquidità hanno avuto l'obiettivo di rendere il settore bancario più resiliente. Si voleva evitare che una crisi, anche di

⁴² Rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare dei crediti deteriorati lordi.

gravi dimensioni, potesse generare effetti pro-ciclici sul credito, situazione che avrebbe contribuito ad aggravare la congiuntura economica.

Nonostante gli intermediari bancari abbiano iniziato il 2020 con livelli di capitale significativamente più elevati e una capacità di tenuta al deterioramento economico migliore rispetto alle crisi passate, la pervasività della crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria sta determinando ripercussioni difficili da quantificare.

La pandemia globale ha, tutt'ora, un impatto dirimpente a livello economico, finanziario e sociale, rappresentando una grande sfida per il prossimo decennio.

Come si è discusso nel precedente capitolo, le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono peggiorate a partire dalla primavera del 2020. Per effetto della temporanea chiusura di molte attività produttive e del brusco calo della domanda, le imprese italiane sono state colpite da un'immediata crisi di liquidità, la quale ha posto forti dubbi sulla sopravvivenza del tessuto economico.

In tale scenario, gli intermediari bancari sono stati chiamati a dare un contributo fondamentale per sostenere la produzione, l'occupazione e il benessere delle famiglie. Vi è stata una significativa crescita di prestiti resa possibile dalle misure introdotte dal Governo, dalla politica monetaria dell'Eurosistema e dalle Autorità di Vigilanza.

Tuttavia, le continue ondate di contagi hanno reso necessario interventi di contenimento della pandemia temporalmente più estesi (restrizioni e chiusure di

determinate attività, imposizione di orari ridotti, coprifuoco), frenando la ripresa economica e contribuendo ad aggravare la già difficile situazione delle imprese.

Infatti, la seconda ondata pandemica ha determinato una nuova contrazione del PIL italiano nell'ultimo trimestre del 2020 e ha portato a ridurre le stime di crescita per il 2021.

Fino ad ora, l'impatto della crisi da Covid-19 sui bilanci delle banche è stato temporaneamente attutito da politiche pubbliche coordinate, adottate dalle autorità. Evitando l'eccessiva pro-ciclicità che la pandemia avrebbe provocato, queste hanno assicurato che le enormi iniezioni di liquidità continuassero ad arrivare come flusso creditizio all'economia reale.

Le indagini presso le imprese italiane condotte dall'Istat e dalla Banca d'Italia sul quarto trimestre del 2020 e riportate nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria* (novembre 2020), hanno confermato che in tutti i settori economici le condizioni di accesso al credito sono rimaste distese, al contrario di quanto riscontrato nel resto dell'Europa. In quest'ultimo caso, i dati sui prestiti bancari hanno rilevato, già dall'ultimo trimestre del 2020, una stretta ai criteri di concessione del credito a famiglie e imprese. Tale irrigidimento è dovuto alla previsione di un aumento dei NPLs e del rischio di credito nei bilanci bancari.

La prolungata flessione dell'attività economica si rifletterà inevitabilmente in un aumento delle probabilità di insolvenza delle imprese.

La decisione dell'EBA (*European Banking Authority*) a inizio dicembre 2020 di riattivare le linee guida sulle moratorie dei crediti ha permesso di continuare a contenere in modo significativo le insolvenze e posticipare i possibili effetti disastrosi, dovuti a una rimozione anticipata delle misure di sostegno.

Questa misura ha prorogato al 31 marzo 2021 la scadenza entro la quale è possibile chiedere una moratoria senza la necessità di riclassificare il credito a *forborne*⁴³, prolungando il termine previsto inizialmente dal “Decreto Cura Italia” (30 settembre 2020).

A inizio dicembre, il numero complessivo dei mutui sottoposti a sospensione ammontava a 2,6 milioni, per un controvalore superiore a 300 miliardi di euro. Più della metà era rappresentato da moratorie garantite dallo Stato italiano con scadenza iniziale il 30 settembre 2020, poi prorogata al 31 gennaio 2021 e, con la nuova legge di bilancio, destinate a scadere il 30 giugno prossimo.

Una recente interpretazione dell'EBA, del 29 gennaio 2021, ha fornito spiegazioni dettagliate sul funzionamento del nuovo vincolo di nove mesi che limita il periodo totale di sospensione dei pagamenti di un determinato prestito sottoposto a moratoria. È stato inoltre chiarito che la riclassificazione dei crediti garantiti dallo Stato va effettuata soltanto dopo la scadenza dei nove mesi o dopo che la


⁴³Esposizioni creditizie per le quali, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, sono state concesse modifiche alle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale.

moratoria non è più coperta dalle semplificazioni previste dalle linee guida EBA (04 aprile 2020, 02 dicembre 2020).

In assenza di tale flessibilità concessa dalla vigilanza, le banche avrebbero dovuto riclassificare quei crediti sotto moratoria come potenzialmente deteriorati, con gravi conseguenze sui bilanci bancari e sulla capacità delle banche di erogare credito.

Quando le moratorie giungeranno al termine, se non vi sarà un forte recupero della profittabilità delle imprese o ulteriori provvedimenti di sostegno, il grande punto interrogativo riguarderà l'entità e la gestione delle insolvenze provocate dai *lockdown* e le future sofferenze bancarie.

Secondo le stime effettuate da *Cerved* su 723.380 società italiane di capitali, le imprese che rischiano di non sopravvivere passeranno dalle 76 mila rilevate nel periodo pre-Covid a più di 113 mila in caso di uno scenario favorevole di rapida crescita, e a oltre 145 mila nel caso in cui la recessione si prolungasse (Figura 3.3).

SUDDIVISIONE PER REGIONE DELLE IMPRESE A RISCHIO DEFAULT, IN TOTALE E PER EFFETTO DELLA PANDEMIA								
	SCENARIO BASE				SCENARIO WORST			
	TOTALE	% SUL TOT. REGIONE	di cui: CAUSA COVID	% SUL TOT. REGIONE	TOTALE	% SUL TOT. REGIONE	di cui: CAUSA COVID	% SUL TOT. REGIONE
Abruzzo	2.912	20,9%	1.005	7,2%	3.652	26,2%	1.745	12,5%
Basilicata	1.057	21,1%	331	6,6%	1.320	26,3%	594	11,9%
Calabria	3.015	24,1%	977	7,8%	3.734	29,9%	1.696	13,6%
Campania	10.973	18,2%	3.940	6,5%	14.407	23,9%	7.374	12,2%
E. Romagna	8.854	14,1%	3.026	4,8%	11.485	18,3%	5.657	9,0%
Friuli V. G.	1.512	11,7%	498	3,8%	2.005	15,5%	991	7,6%
Lazio	17.193	19,8%	5.898	6,8%	21.938	25,3%	10.643	12,3%
Liguria	2.000	14,4%	542	3,9%	2.584	18,7%	1.126	8,1%
Lombardia	19.783	12,2%	5.457	3,4%	25.618	15,8%	11.337	7,0%
Marche	3.218	15,7%	1.074	5,2%	4.144	20,3%	2.000	9,8%
Molise	589	21,8%	201	7,5%	718	26,6%	330	12,2%
Piemonte	4.579	11,0%	1.353	3,3%	6.033	14,5%	2.807	6,7%
Puglia	6.968	19,3%	2.351	6,5%	8.765	24,3%	4.148	11,5%
Sardegna	3.044	23,2%	1.127	8,6%	3.725	28,4%	1.808	13,8%
Sicilia	8.116	22,6%	3.061	8,5%	10.124	28,1%	5.069	14,1%
Toscana	7.479	14,8%	2.597	5,1%	9.976	19,7%	5.094	10,1%
Trentino A. A.	1.522	11,3%	363	2,7%	1.888	14,0%	729	5,4%
Umbria	1.882	19,5%	571	5,9%	2.382	24,7%	1.071	11,1%
Valle d'Aosta	126	9,8%	32	2,5%	181	14,1%	87	6,8%
Veneto	8.395	12,2%	2.716	3,9%	10.828	15,7%	5.149	7,5%
Totale	113.172	15,6%	37.120	5,1%	145.507	20,1%	69.455	9,6%

FONTECERVED

Figura 3.3 – Suddivisione per regione delle imprese a rischio default
 Fonte: Dell’Olio L., “L’ondata delle nuove sofferenze oltre 69 mila imprese a rischio”, *La Repubblica, Affari & Finanza*, 7 dicembre 2020.

Secondo le analisi, nel caso in cui l’emergenza sanitaria e le relative misure di contenimento dovessero perdurare, le prospettive peggiorerebbero soprattutto per le imprese della moda, della logistica e dei trasporti (oltre il 19% potrebbe non sopravvivere).

Tuttavia, queste stime non prendono in considerazione il gigantesco mondo delle piccole imprese, il quale rappresenta il 95% del tessuto economico-sociale italiano, dando lavoro a circa 9,2 milioni di persone.

Secondo quanto emerge da “*Il Barometro Censis-Commercialisti sull’andamento dell’economia italiana*”⁴⁴, nel 2021 sarebbero a rischio sopravvivenza 460.000 micro-imprese (l’11,5% del totale). Fortemente colpite dalla crisi economica scatenata dalla pandemia, in quanto maggiormente alle prese con cali di fatturato (370.000 hanno subito un dimezzamento dei ricavi) e crisi di liquidità (415.000 dispongono di una liquidità inferiore all’anno precedente), queste saranno le imprese più a rischio chiusura.

In prospettiva, il significativo peggioramento delle condizioni economiche di famiglie e imprese, unito al maggiore indebitamento comporterà una ridotta capacità di rimborso dei prestiti e determinerà un forte e generalizzato deterioramento del credito. Tale situazione potrebbe causare gravi conseguenze sulla qualità degli attivi dei bilanci bancari e rischi per la stabilità finanziaria, capaci di indurre le banche ad assumere un atteggiamento restrittivo nella concessione di credito.

Secondo Ignazio Visco, governatore della Banca d’Italia, le banche di piccole e medie dimensioni potrebbero essere quelle che soffriranno maggiormente le conseguenze economiche della pandemia a causa della composizione settoriale del portafoglio di attività. In base alle diverse intensità delle restrizioni introdotte per fronteggiare l’emergenza sanitaria, la crisi ha avuto impatti differenziati sui settori

⁴⁴Analisi e interpretazione delle opinioni di oltre 4.600 commercialisti italiani aderenti al progetto Censis-Consiglio nazionale dei commercialisti e degli Esperti Contabili. Le indagini sono state condotte nel mese di settembre 2020 e presentate il 12 novembre 2020.

di attività economica. Durante la pandemia, il forte aumento dei prestiti concessi dal sistema del credito cooperativo è stato indirizzato alle categorie più fragili e ai settori economici più colpiti dalla crisi. Questa maggiore esposizione potrebbe determinare un più marcato deterioramento della qualità del credito rispetto ad altre realtà bancarie.

Inoltre, le prospettive rischiano di peggiorare a causa dell'entrata in vigore della nuova definizione di *Default*⁴⁵ e dell'introduzione del *Calendar Provisioning*⁴⁶ (scadenario degli accantonamenti per i crediti deteriorati).

Federcasse, insieme alle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, alla Federazione Raiffeisen e alle associazioni sindacali di categoria, hanno espresso forti preoccupazioni sugli impatti economici e sociali che determineranno le nuove regole bancarie europee, definendole “*sproporzionate, inadeguate e inopportune*”⁴⁷. Queste regole, pensate in un contesto totalmente diverso da quello

⁴⁵ Le linee guida varate dall'EBA modificano le modalità con cui le banche classificano i clienti a fini prudenziali. Queste stabiliscono che, dal 1° gennaio 2021, un'esposizione creditizia viene classificata in stato di “*default*” o “credito deteriorato” e subisce la conseguente segnalazione alla Centrale Rischi se, per 90 giorni consecutivi, l'arretrato supera contemporaneamente due soglie di rilevanza: soglia assoluta (100€ per le esposizioni di persone fisiche e PMI di ammontare inferiore a 1 milione di euro e 500€ per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio) e soglia relativa (1% dell'esposizione complessiva verso una banca).

⁴⁶ Il *Calendar Provisioning* è stato introdotto dalla Vigilanza BCE nell'Addendum alle Linee guida ai crediti deteriorati nel marzo del 2018 e trasformato in normativa primaria nel 2019 dal Parlamento Europeo. Questo meccanismo di svalutazione automatico prevede l'obbligo di rettificare i crediti deteriorati, a seconda se garantiti o in bianco, in un arco di tempo fino a nove anni, secondo percentuali crescenti.

⁴⁷ Fonte: <https://creditocooperativo.it/press-release/federcasse-sindacati-prestiti-a-imprese-e-famiglie-leffetto-combinato-del-nuovo-default-e-del-calendar-provisioning-rischia-di-ostacolare-la-gestione-dellemergenza-e-dell>

attuale, metterebbero a rischio l'accesso al credito di imprese e famiglie compromettendo il recupero dell'economia post-pandemica.

Secondo il settore del credito cooperativo, l'introduzione delle nuove regole bancarie comporta degli automatismi⁴⁸ nella gestione dei crediti anomali, che pregiudicherebbero la situazione finanziaria di clienti momentaneamente in difficoltà. Infatti, le BCC-CR stanno riportando segnali di sofferenza da parte di settori produttivi e fasce di popolazione tradizionalmente resilienti a periodi di crisi di minore impatto.

Oltre al mondo del credito cooperativo anche molte associazioni di impresa, tra cui l'ABI (Associazione Bancaria Italiana), hanno chiesto alle istituzioni europee di rivedere tali norme e ragionare con schemi inediti, al fine di evitare una riduzione della capacità operativa delle banche di sostenere l'economia reale e preparare la ripresa.

Le già citate interpretazioni del 29 gennaio (provenienti dall'EBA) hanno permesso alle banche di trattare con più flessibilità il passaggio dei crediti a NPL. Ciò interessa anche i prestiti soggetti a misure di sostegno quali le moratorie e le garanzie pubbliche. In assenza di tale flessibilità, le banche avrebbero dovuto, in base alla nuova definizione di *default*, riclassificare molti di quei crediti come deteriorati, estendendo tale *status* a tutte le esposizioni di uno stesso debitore. In

⁴⁸ Valutazioni riguardo la qualità di un'esposizione creditizia che sarebbero slegate da variabili connesse al sistema Paese nel quale il debito opera, o alle caratteristiche soggettive delle singole posizioni, come la relazione tra banca e cliente affidato.

più, per l'effetto combinato con l'entrata in vigore del nuovo *calendar provisioning* gli istituti avrebbero dovuto effettuare sia accantonamenti patrimoniali che svalutazioni per adeguare il peso del rischio di quei finanziamenti.

Come si può desumere, l'attuale contesto in cui operano le banche è particolarmente difficile: devono gestire le priorità dettate dalla tragica congiuntura economica fronteggiando allo stesso tempo le sfide di patrimonializzazione e di *de-risking* derivanti dal contesto europeo.

Nel corso del 2020 sono stati compiuti progressi significativi. A fine anno, come mostra la Figura 3.4, il CET1 delle banche cosiddette *significant* era mediamente pari al 14,8% delle attività ponderate per il rischio, quello delle banche *less significant* era pari a 17,4% segnando una forte crescita.

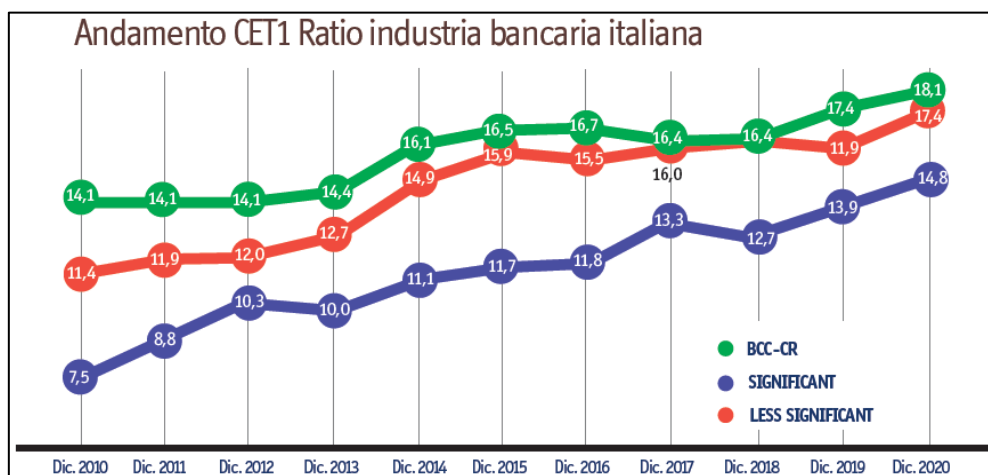


Figura 3.4 – Andamento CET1 ratio industria bancaria italiana
 Fonte: Mazzilis C., “Solidità patrimoniale: un baluardo contro i tempi difficili”, La rivista delle banche di comunità, n.10-2020, Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo.

Per quanto riguarda le prime, un contributo rilevante alla crescita del patrimonio è da attribuire alla richiesta della BCE e della Banca d'Italia⁴⁹ di non distribuire sotto forma di dividendi gli utili dell'esercizio 2019, ma di includerli nel capitale di migliore qualità.

Per le banche meno significative, il processo di rafforzamento patrimoniale è stato influenzato dalle misure governative per favorire l'accesso al credito e dalla flessibilità della normativa prudenziale. Questi interventi hanno contribuito alla riduzione del rischio di credito e, di conseguenza, delle attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets*, RWA). Tale riduzione si è verificata anche per le BCC-CR, avendo una clientela target costituita essenzialmente da famiglie, microimprese e imprese minori. Nelle BCC-CR il rafforzamento patrimoniale è stato considerevole, il CET1 ratio a dicembre 2020 era mediamente pari al 18,1% (vedi Figura 3.4).

Il tasso di deterioramento del credito del settore bancario italiano nel 2020 si è mantenuto su livelli bassi rispetto a quelli raggiunti nelle precedenti crisi. In corso d'anno non ci sono stati afflussi significativi di crediti deteriorati e molte operazioni di cessione hanno ulteriormente abbattuto lo *stock*.

Secondo i dati riportati nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria* della Banca d'Italia (novembre 2020), alla fine di giugno i crediti deteriorati al netto delle

⁴⁹ La BCE, il 15 dicembre 2020 ha rinnovato l'invito alle banche europee di non distribuire o limitare i dividendi fino al 30 settembre 2021.

rettifiche di valore erano 67 miliardi (138 al lordo delle rettifiche). Si trattava del 4% in meno rispetto a dicembre del 2019. L'incidenza sul totale dei finanziamenti era diminuita al 3,1% (6,1% al lordo delle rettifiche), mentre il tasso di copertura si era ridotto al 51,4% a causa della cessione di posizioni in sofferenza largamente svalutate.

Nel 2020, sempre in base ai dati della Banca d'Italia, l'importo complessivo delle cessioni di crediti deteriorati, stimato in circa 30 miliardi, è stato superiore rispetto all'obiettivo prefissato. Il valore complessivo delle cessioni di NPL sul mercato primario e secondario avrebbe raggiunto i 38 miliardi di euro, grazie alla conclusione di operazioni straordinarie e agli incentivi introdotti dal DL Cura Italia⁵⁰.

Nonostante la capacità di tenuta del sistema bancario italiano in corso d'emergenza sanitaria, la profondità della recessione non potrà non avere effetti sui bilanci bancari. Nei prossimi mesi, quando le autorità prederanno la difficile decisione di uscita dalle misure di sostegno, l'aumento dei crediti deteriorati sarà inevitabile, creando bruschi effetti per gli intermediari, soprattutto quelli italiani, tradizionalmente più vulnerabili al rischio di credito.

⁵⁰ Il D.l. 18/2020 "Cura Italia" entro il 31 dicembre 2020 prevedeva, in caso di cessioni di crediti deteriorati, la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate differite relative a perdite fiscali ed eccedenze ACE (Aiuto alla crescita economica) non ancora utilizzate. Inoltre, le GACS (garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni) hanno mantenuto fluido il mercato mentre il mercato secondario per i crediti diversi dai NPL ha continuato a crescere. Assistita dallo schema di garanzia dello Stato (GACS), nel 2020, è stata l'operazione di cartolarizzazione multi-cedente perfezionata da Iccrea Banca del valore di 2,4 miliardi di NPL, in cui sono state coinvolte 84 Banche di Credito Cooperativo del gruppo.

Secondo le analisi⁵¹ contenute nel report *Market Watch NPL*, pubblicato da Banca Ifis (gennaio 2021), si prevede un sensibile incremento dei flussi di nuovi crediti deteriorati. Ovviamente lo scenario verrebbe influenzato dalla durata della pandemia e dall'avanzamento del programma vaccinale, oltre che dall'efficacia delle politiche di stimolo all'economia e dall'evoluzione della domanda globale.

Come mostra la Figura 3.5, le stime attuali indicano nel biennio 2021-2022 un aumento dei NPL nei bilanci bancari di circa 80 miliardi di euro con un tasso di deterioramento, pari a 2,6% nel 2021 e a 3% nel 2022.

L'andamento delle imprese guiderà la dinamica del tasso di deterioramento, il quale, in un contesto peggiorativo⁵², potrebbe salire ulteriormente arrivando al 3,2% nel 2021 e 3,6% nel 2022.

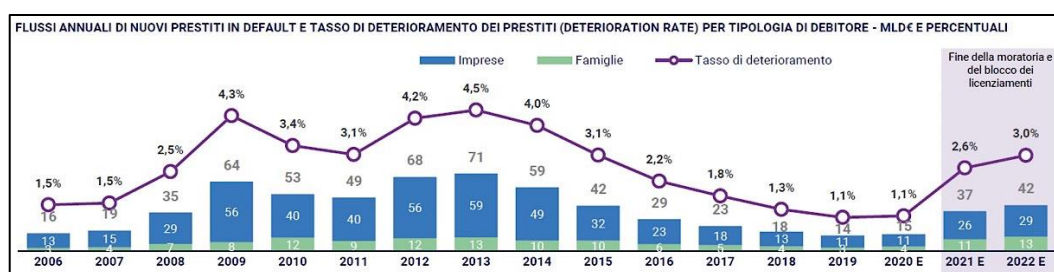


Figura 3.5. – Flussi annuali di nuovi prestiti in default e tasso di deterioramento dei prestiti
Fonte: Banca Ifis, (2021) “Mercato delle transazioni NPL e industria del servicing. Consuntivo 2020 e Forecast 2021-2022”, report *Market Watch NPL*.

⁵¹ L'analisi è stata redatta sui dati della Banca d'Italia, Istat, Banca Mondiale e MEF. Le previsioni sono state elaborate sulla base di alcune assunzioni: calo del Pil del 9,5% nel 2020 con una ripresa del 4% nel 2021 e del 3,8% nel 2022; una riduzione del commercio mondiale del 10% nel 2020, con una ripresa parziale nel 2021-2022 (+6% e +5%); un *lockdown* dove le attività produttive rimarrebbero aperte mentre quelle commerciali verrebbero maggiormente penalizzate; proroga fino a giugno 2021 delle moratorie su prestiti e fino a marzo 2021 del blocco dei licenziamenti; deroga EBA nella classificazione dei prestiti soggetti a moratoria fino a gennaio 2021.

⁵² Secondo le stime del report *Market Watch NPL*, il contesto peggiorativo consiste nelle seguenti previsioni: PIL 2021 +2% e 2022 +1,7%; commercio mondiale +3% nel 2021 e +2,5% nel 2022.

Come mostrato nella Figura 3.6, nei bilanci delle banche italiane lo *stock* dei crediti deteriorati lordi tornerà a crescere. Nel biennio 2021-2022 la previsione è di un forte aumento di oltre 100 miliardi di euro e un NPE ratio che dovrebbe raggiungere il 6,8% nel 2021 e il 7,8% nel 2022.

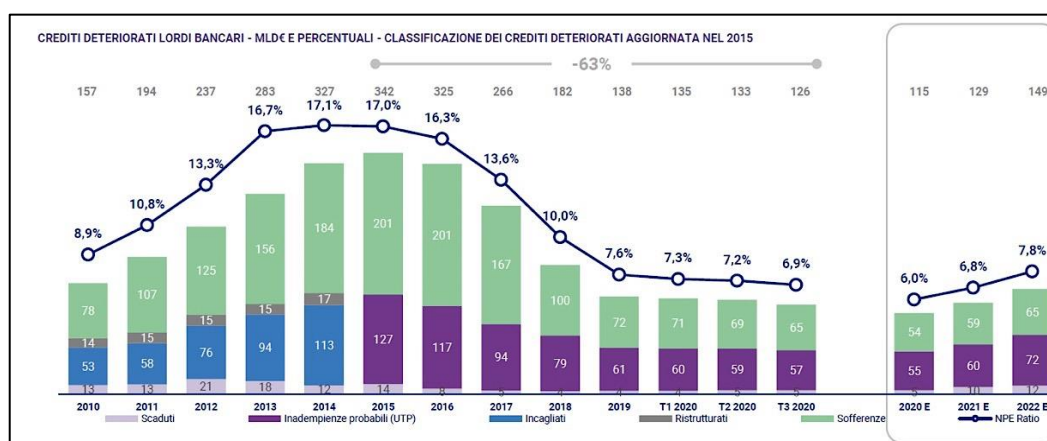


Figura 3.6 – Crediti deteriorati lordi bancari
 Fonte: Banca Ifis, (2021) “Mercato delle transazioni NPL e industria del servicing. Consuntivo 2020 e Forecast 2021-2022”, report Market Watch NPL.

A metà del 2020 i crediti deteriorati europei si sono attestati a 526 miliardi di euro, con l’Italia che manteneva ancora un NPE ratio molto superiore rispetto alla media europea (3%).

Secondo la BCE, la crisi da Covid-19, nel peggiore degli scenari, potrebbe incrementare lo *stock* di crediti deteriorati dell’intera Eurozona a 1400 miliardi di euro, oltre l’importo raggiunto dopo la crisi finanziaria. Se ciò accadesse, una stima di *Mediobanca Securities* (16 dicembre) ha calcolato che il 9% dei crediti bancari europei sarebbe a rischio, intaccando di 4 punti percentuali il capitale di vigilanza degli istituti. La spirale di svalutazioni e perdite che ne deriverebbe

colpirebbe drasticamente la redditività delle banche, in modo particolare quella delle banche italiane, già ai minimi storici.

L'Unione Europea ha cercato di dare una soluzione al problema dei *Non Performing Loans*, prevedendo, in un *Action Plan* della Commissione Europea, la costituzione di *Bad Banks*⁵³ nazionali, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di un mercato secondario di attività *distressed*. L'attuale mancanza di un mercato concorrenziale dei NPLs attribuisce un enorme potere di mercato ai pochi operatori presenti, i quali riescono ad estrarre valori rilevanti dalle banche cedenti. Tuttavia, l'*action plan* non ha soddisfatto le aspettative delle associazioni bancarie europee le quali speravano nella creazione di una "*Bad Bank*" europea per la negoziazione dei prestiti deteriorati. L'opposizione alla creazione di quest'ultima è venuta dai paesi del Nord Europa, da sempre contrari alla messa in comune dei rischi e alla possibile mutualizzazione delle perdite.

La creazione di *Bad Banks* nazionali non toglie i dubbi riguardo i valori ai quali queste rilevarebbero gli NPL (se molto bassi, le banche subirebbero ingenti perdite con necessità di ricapitalizzazioni; se troppo alti trasferirebbero la perdita alle *Bad Banks*) e quelli relativi al loro finanziamento.

L'auspicio è quello che ci sia omogeneità nei prezzi e nel *funding* con la creazione di *Bad Banks* nazionali coordinate a livello europeo, altrimenti gli oneri finanziari

⁵³ Veicolo societario in cui far confluire gli *assets* "tossici" di istituti finanziari con l'obiettivo di depurarli dalle relative perdite. Spesso viene creata per smaltire grandi quantità di crediti deteriorati in pancia a istituti bancari, con l'obiettivo di ridurre il peso delle insolvenze che ostacolano l'espansione del credito.

a carico delle banche finirebbero per dipendere dal *rating* dello Stato d'appartenenza, rischiando di creare un circolo vizioso tra banche e stati.

Tuttavia, occorre anche una maggiore armonizzazione delle regole sui fallimenti (comprese procedure di liquidazione per gli intermediari di piccole e medie dimensioni) la formazione di un *database* europeo, e misure volte ad evitare l'accumulo di NPLs.

Nella fase attuale, le autorità europee auspicano un approccio prudente, affrontando in anticipo e con decisione le esposizioni più rischiose con un pronto riconoscimento delle perdite attese. Esse riscontrano che il modo in cui le banche italiane si stanno preparando al deterioramento della qualità degli attivi potrebbe, in alcuni casi, essere insufficiente, con accantonamenti ancora discreti e inferiori rispetto ai livelli di altri paesi europei.

In questo momento, è fondamentale che gli intermediari bancari, in particolare il settore del credito cooperativo, avanzino con alcuni interventi strutturali: il processo di rafforzamento patrimoniale; la gestione efficace dei crediti deteriorati; il miglioramento dell'efficienza di costo e il recupero di adeguati livelli di redditività.

Allo stesso tempo, è indispensabile che le autorità di vigilanza e le autorità di regolamentazione raggiungano un difficile bilanciamento tra sostegno all'economia e stabilità finanziaria.

Il sistema normativo implementato dovrebbe essere adattato alle esigenze di un'economia e una società post-pandemica, al fine di evitare restrizioni pro-cicliche al credito ma assumendo pratiche di gestione del rischio sicure e prudenti.

3.3 La sfida tecnologica del settore bancario

3.3.1 Il contesto di bassa redditività

Le conseguenze economiche causate dalla pandemia globale stanno mettendo a dura prova la resistenza del sistema bancario, accelerando al contempo alcune trasformazioni strutturali che rimodelleranno il settore.

Nel contesto attuale, caratterizzato da tassi di interesse ai minimi storici e da mutamenti epocali introdotti dal progresso tecnologico, il settore bancario ha il difficile compito di recuperare un adeguato livello di redditività, anche tramite investimenti cruciali in *Information Technology*.

Già prima della pandemia, la redditività delle banche europee stava attraversando una prolungata fase di debolezza. Dalla metà degli anni '80, i tassi di interesse sono diminuiti progressivamente, con un declino accelerato dopo la crisi finanziaria del 2007 e la successiva crisi dei debiti sovrani.

Il margine di interesse, la storica determinante del processo di generazione del reddito bancario, negli anni ha risentito delle dinamiche sfavorevoli dei tassi attivi e passivi (Figura 3.7 e Figura 3.8).

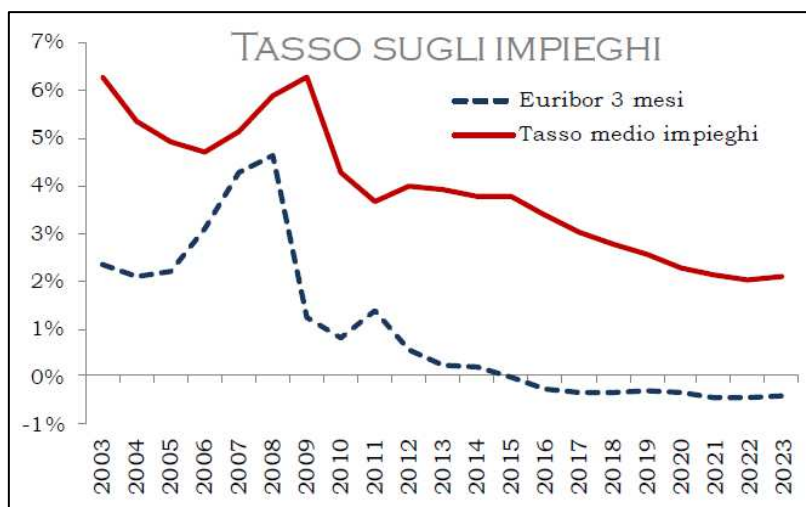


Figura 3.7 – Tasso sugli impieghi
 Fonte: Federcasse, (2020) “Scenario Semestrale”, Rapporto di previsione n. 16, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie.

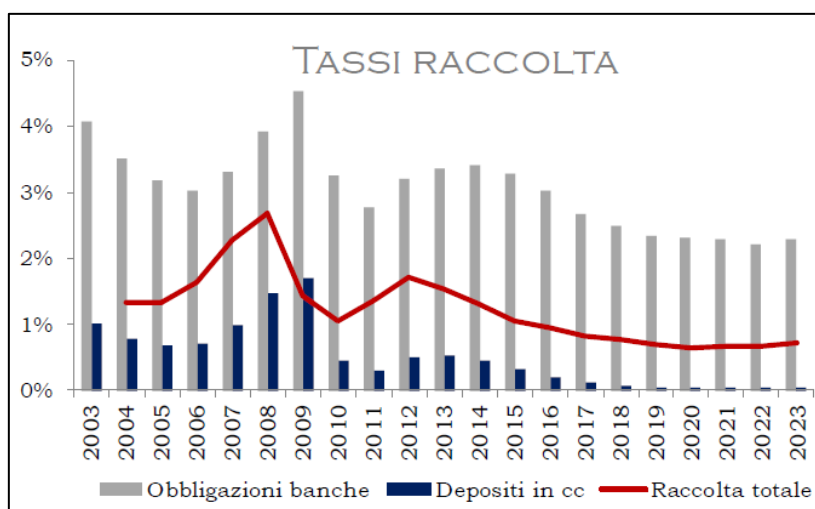


Figura 3.8 – Tassi raccolta
 Fonte: Federcasse, (2020) “Scenario Semestrale”, Rapporto di previsione n. 16, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie.

Nel breve periodo, la riduzione dei tassi di interesse nominali può influenzare positivamente la redditività delle banche⁵⁴. Tuttavia, se ciò dovesse persistere nel lungo periodo potrebbe verificarsi che gli effetti positivi si annullino, portando a una diminuzione del margine di interesse netto e ad un indebolimento dell'intero settore.

Il contesto di bassi tassi di interesse, accompagnato da bassa inflazione e crescita stagnante del PIL hanno contribuito all'appiattimento della curva dei rendimenti, riducendo i margini che le istituzioni bancarie possono ottenere tra impieghi a lungo termine e raccolta a breve termine⁵⁵.

Come mostrano le analisi riportate nel Rapporto di previsione semestrale a cura del Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse, dal 2009 lo *spread* bancario⁵⁶ è diminuito ininterrottamente, determinando una progressiva riduzione della redditività (Figura 3.9).

⁵⁴ Minori tassi di interesse potrebbero tradursi in costi di finanziamento ridotti, valori di *assets* e garanzie collaterali più elevati e minore rischio di insolvenza su prestiti nuovi e riprezzati.

⁵⁵ Inoltre, la presenza di un limite inferiore effettivo sui tassi nominali crea rigidità nei tassi sui depositi o i rendimenti delle obbligazioni, contribuendo alla riduzione della redditività delle istituzioni finanziarie.

⁵⁶ Lo *spread* bancario consiste nel tasso medio ponderato sugli impieghi a società non finanziarie e famiglie consumatrici al netto del tasso medio ponderato sulla raccolta totale.

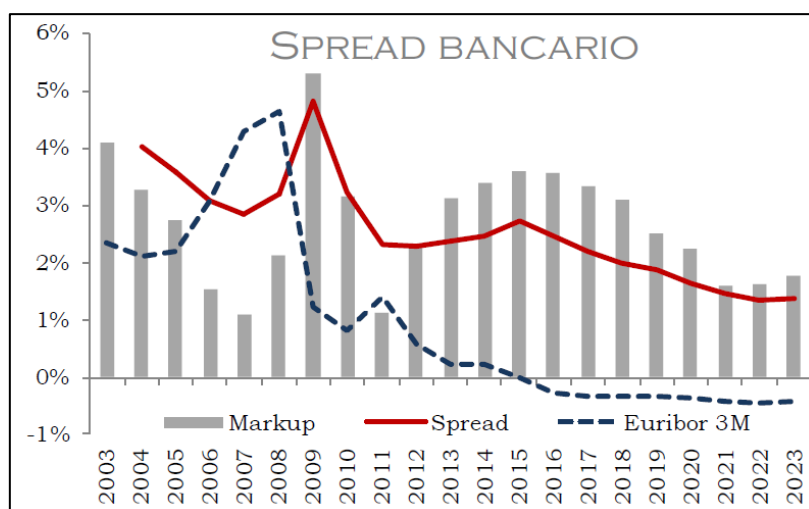


Figura 3.9 – Spread bancario

Fonte: Federcasse, (2020) “Scenario Semestrale”, Rapporto di previsione n. 16, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie.

Nel 2020 la redditività del settore è diminuita ulteriormente a causa della minore attività bancaria, registrando bassi valori di reddito netto da interessi, da provvigioni e da commissioni.

La crisi economica causata dal Covid-19 e le basse prospettive di crescita rendono evidente che i tassi di interesse saranno destinati a rimanere bassi per lungo tempo⁵⁷.

Inoltre, tenuto conto della futura ondata dei NPLs, il derivante aumento delle perdite su crediti e la restrizione dei flussi di credito avranno ulteriori ripercussioni sulla redditività e sul livello di patrimonializzazione delle banche.

⁵⁷ Le massicce politiche monetarie espansive continueranno a mantenere i tassi di interesse sul mercato monetario o interbancario nulli o negativi. La BCE ha posticipato il rialzo dei tassi ufficiali a dopo il 2023.

L'assottigliamento dei margini di redditività del settore bancario sta spingendo a migliorare il rapporto *cost/income*⁵⁸ degli istituti e a incentivare la tendenza verso la digitalizzazione, ancora troppo scarsa nelle banche italiane⁵⁹. Probabilmente, le banche di piccole e medie dimensioni riscontreranno maggiori difficoltà nel raggiungere le condizioni presenti invece nelle altre banche europee. Ad esempio, il settore del credito cooperativo, avendo un modello di servizio “*labour intensive*”, non potrà ridurre i costi strutturali in modo considerevole.

Il ritorno dei NPLs abbinato alla bassa redditività, agli alti costi e alla scarsa digitalizzazione complicherà la situazione dei bilanci bancari. Tutte le banche, grandi e piccole, dovranno affrontare una profonda riorganizzazione, accelerando il processo di efficientamento competitivo attraverso investimenti in *Information Technology*.

3.3.2 La trasformazione digitale e i nuovi competitors

L'epidemia da coronavirus ha portato a un'impressionante accelerazione del processo di digitalizzazione nel settore bancario. Il conseguente *lockdown* ha spinto le persone a diventare utenti digitali, trasformando fortemente la loro domanda di servizi bancari. Le crescenti preoccupazioni riguardo la trasmissione

⁵⁸ Secondo l'agenzia di rating *Moody's*, il rapporto *cost/income* degli istituti italiani è del 72%, ancora superiore rispetto alla media europea che si attesta al 67%.

⁵⁹ La BCE, nel comunicato stampa pubblicato il 28 gennaio 2021, ha rilevato ritardi nell'introduzione di tali iniziative, esprimendo preoccupazioni riguardo l'affidabilità dei piani industriali progettati da alcune banche.

del contagio hanno portato a un maggiore utilizzo di servizi bancari *online* (*home banking*) e ad effettuare pagamenti digitali. Quest'ultimi sono stati fortemente impiegati per gli acquisti in *e-commerce*, a causa delle misure adottate per favorire il distanziamento sociale. Allo stesso tempo le banche sono state obbligate a operare da remoto, potenziando le infrastrutture informatiche e ripensando a come esse possano interagire al meglio con la clientela.

Per il settore bancario l'avvento della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica rappresentano certamente un'opportunità, ma con delle criticità da affrontare. La tecnologia può consentire ai fornitori di servizi finanziari di abbassare i costi e rendere più accessibile la propria offerta a nuovi potenziali clienti. Tramite le più avanzate tecnologie è possibile creare facilmente nuovi prodotti e servizi, che rispondano prontamente ai mutevoli bisogni della clientela.

Al momento, ottenere i maggiori vantaggi affrontando la crescente entrata di nuovi *competitors*, risulta essere la dimensione più discussa riguardo la trasformazione digitale di tale settore.

Negli ultimi anni, l'ambiente di rapida evoluzione tecnologica e la maggiore domanda di prodotti innovativi ha incentivato istituzioni non bancarie, ad addentrarsi nella fornitura di servizi tradizionalmente resi disponibili dalle banche. Questi nuovi *players* (*Fintech*, *Bigtech*) tramite i loro vantaggi comparativi in progressi tecnologici, disponibilità di capitale e minori costi di conformità normativa stanno cercando di rivoluzionare l'intera organizzazione industriale del

mercato dei servizi finanziari. Affidandosi a *big data*, *artificial intelligence*, *machine learning* e tecnologie *blockchain* per fornire i propri servizi, promettono un modello efficiente incentrato sul cliente.

Le imprese *Fintech* (*Financial Technology*) sono specializzate nel fornire prodotti e servizi finanziari attraverso le nuove tecnologie digitali. Queste sono attive in molteplici aree⁶⁰ e spesso si concentrano nel fornire servizi bancari, dai quali è possibile ottenere rendimenti più elevati, come pagamenti digitali e distribuzione di prodotti finanziari.

Tipicamente sono *start-up* dotate di tecnologie all'avanguardia che consentono di elaborare soluzioni rapide e flessibili in risposta alle preferenze dei consumatori.

Grazie alla capacità di elaborare i *big data* possono offrire una serie di servizi finanziari a costi minori, aumentando allo stesso tempo la capacità di discriminare i prezzi.

Tuttavia, queste aziende si trovano ad affrontare numerose sfide: l'assenza di una base di clienti solida e fedele, l'accesso limitato alle *soft information* dei clienti e la relativa mancanza di reputazione.

⁶⁰ È possibile suddividere le aree di attività delle *Fintech* in fornitura di servizi di intermediazione finanziaria e attività strumentali o funzionali all'intermediazione finanziaria. Tra le prime sono incluse: attività di reperimento delle risorse finanziarie (comprende *equity based financing* e *debt financing*); attività e servizi di investimento (comprendono *trading*, gestione finanziaria e consulenza finanziaria); servizi di pagamento (trasferimento di moneta e soluzioni di pagamento); servizi assicurativi (*InsurTech*). Tra le seconde, vi sono: *data management*, *big data* e *analytics*; tecnologie *blockchain* / *DLT*; servizi di *security*, *compliance* e protezione dati personali; *Regtech*; servizi strumentali all'ambito assicurativo; comparatori e aggregatori di servizi.

Le imprese *Bigtech* invece sono aziende affermate a livello internazionale nella tecnologia dell'informazione (ad es. *Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft*). Queste, oltre a beneficiare della maggior parte dei vantaggi caratterizzanti le aziende *Fintech*, possiedono tecnologie avanzate, accesso ai dati di un'enorme base clienti consolidata e fedele, marchi conosciuti e una solida reputazione. Le attività principali di queste piattaforme sono i dati e la tecnologia, e, a differenza delle piccole aziende *Fintech*, godono di enormi quantità di capitale, economie di scala ed effetti di rete, sfruttabili per fornire servizi finanziari a un costo inferiore e ad alto volume.

Di fronte alla maggiore concorrenza e alle crescenti pressioni sulla redditività, le banche dovranno necessariamente accelerare il processo di innovazione tecnologica. Molto dipenderà dalla capacità di collaborare con i nuovi entranti o impedire/limitare il loro ingresso nei servizi finanziari.

In entrambi i casi, gli istituti bancari dovranno apportare cambiamenti sostanziali: revisionare in chiave digitale le logiche di servizio al cliente, modernizzare e migliorare i sistemi informativi e i processi operativi adottando nuove tecnologie. Un'altra area su cui investire potrebbe essere l'integrazione di sistemi di robotizzazione e di intelligenza artificiale, tecnologie che permettono di aumentare il valore aggiunto della relazione con il cliente al fine comprendere meglio i loro comportamenti. Da ciò deriverebbero processi più snelli, rapidi e precisi.

Tuttavia, un maggiore utilizzo dei canali di digitalizzazione comporta un aumento significativo del *cyber risk*, un particolare rischio operativo che dovrà essere fronteggiato dalle banche con ulteriori investimenti (gli attacchi cibernetici negli anni sono incrementati esponenzialmente, soprattutto durante la pandemia).

Tali adeguamenti sul fronte tecnologico richiederanno profonde riorganizzazioni e cospicui investimenti in risorse tecniche e professionali, che non possono essere fronteggiati da tutte le banche. Le banche di piccole dimensioni o che si trovavano già in situazione di debolezza prima dello scoppio della pandemia, potrebbero trovare la sfida tecnologica particolarmente difficile.

Il modello di attività delle banche di credito cooperativo, basato sulla prestazione dei servizi tradizionali e sul prevalente utilizzo della rete distributiva, viene posto sotto pressione dalle prospettive evolutive del mercato bancario.

Anche i mercati locali sono interessati dalla crescente competizione nell'offerta di servizi e prodotti finanziari ad alto contenuto tecnologico. Ciò pone l'esigenza al settore del credito cooperativo di evolvere il proprio modello di *business*, per assicurare che la proposta di servizi finanziari alle comunità del territorio sia al passo con i cambiamenti tecnologici e comportamentali.

Con ciò, le BCC-CR non dovrebbero abbandonare la propria caratteristica di essere conoscitori e sostenitori del territorio, ma dovrebbero cogliere le opportunità derivanti dalle nuove tecnologie per ridurre i costi e aumentare

l'efficienza, ammodernando i processi operativi, di controllo e le modalità distributive.

La riforma del credito cooperativo⁶¹ ha cercato di cogliere le opportunità derivanti dalla costituzione di gruppi di maggiori dimensioni, con l'esigenza di supportare e salvaguardare l'economia geo-circolare. Promuovere la competitività e l'efficienza delle BCC attraverso l'offerta di prodotti, servizi, soluzioni organizzative e tecnologiche coerenti rappresenta un dovere a carico delle Capogruppo.

L'adozione di tecnologie innovative e soluzioni digitali potrebbe realizzarsi grazie alle sinergie di costo derivanti dalla formazione dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi, sfruttando al tempo stesso la vicinanza e la conoscenza che le singole BCC hanno dei propri clienti.

Le autorità bancarie e di vigilanza, nella loro azione, non auspicano che tutte le banche si uniformino a un modello unico discriminando gli intermediari per forma giuridica, dimensione, o modello di business. Sono consapevoli che la "biodiversità bancaria" sia necessaria a favorire la resilienza del sistema.

Il tessuto peculiare delle nostre imprese richiede soluzioni nazionali e locali, creando così degli ecosistemi in cui vi siano grandi *players* bancari europei, ma non come unico modello disponibile.

⁶¹ Considerando la specificità della struttura dei nuovi gruppi cooperativi e del loro modello di attività, alcuni aspetti riguardanti la mancata proporzionalità della regolamentazione bancaria e della supervisione sono ancora da chiarire e permangono all'attenzione del movimento cooperativo e delle autorità competenti.

Allo stesso tempo ci si rende conto che le operazioni di integrazione, se ben progettate, costituiscono uno degli strumenti a disposizione delle banche per condurre ad economie di scala e di scopo, indispensabili per rimanere sul mercato in condizioni di efficienza.

In ambito tecnologico, anche gli accordi tra intermediari e le esternalizzazioni possono sfruttare opportunità di profitto riducendo efficacemente i costi.

Nei prossimi anni, il maggiore utilizzo della tecnologia potrebbe condurre a dei cambiamenti nel panorama competitivo mondiale, che potrebbero modificare la ripartizione dei profitti tra *incumbent* (banche tradizionali) e *new entrance* (nuovi operatori non bancari). Il segmento in cui questa minaccia sembra essere più grande è quello dei sistemi di pagamento, anche se la concorrenza aumenterà nella fornitura di tutte le tipologie di servizi finanziari.

Storicamente, l'esistenza e lo sviluppo delle diverse tecnologie di pagamento è stata gestita e controllata maggiormente dalle banche. D'altronde i pagamenti costituiscono l'attività di interazione più frequente dei consumatori con le banche o più in generale con il sistema finanziario.

Nel tempo la crescente digitalizzazione dell'agire quotidiano ha influito sulle aspettative riguardo gli sviluppi tecnologici delle forme di pagamento. L'innovazione tecnologica consente a clienti ed esercenti di connettersi facilmente per effettuare transazioni e pagamenti digitali sempre più veloci ed economici.

Inoltre, data la recente accelerazione del passaggio ai pagamenti elettronici e al commercio *online*, dopo la pandemia probabilmente questo ambiente diventerà più dinamico e digitale.

Tali sviluppi influenzano in modo considerevole le banche, le quali in futuro potrebbero avere difficoltà a mantenere la loro posizione attuale, a causa di un massiccio ingresso di attori non bancari nella fornitura di servizi di pagamento⁶².

Secondo quanto riportato nel report “*The future of European payments: Strategic choices for banks*”, realizzato da *Mckinsey* in collaborazione con l’*EBA*, le banche continuano ad avere il primato in questo campo, ma il loro predominio potrebbe non durare a lungo.

I ricavi dei servizi di pagamento e dei conti correnti nel 2019 hanno contribuito al 35% delle entrate bancarie europee, con una crescita del settore che è stata del 3% all'anno negli ultimi sei anni. Tuttavia, tra il 2015 e il 2019, gli operatori non bancari hanno registrato, nel settore dei pagamenti, una crescita media annua del 10%.

Il sistema di *open banking* previsto dalla direttiva PSD2⁶³ (*Payment Services Directive 2*) sta cambiando profondamente la competizione. Questo stabilisce che

⁶²Questi nuovi attori hanno trovato un loro posizionamento strategico all’interno dell’ecosistema finanziario, facendo leva sulla diffusione degli *smartphone*, lo sviluppo dei pagamenti *contactless* e *QR Code* e di tecnologie di sicurezza anche biometriche.

⁶³ Direttiva UE 2015/2366 del 25 novembre 2015 recepita in Italia con d.lgs. n. 218/2017 (in vigore dal 13 gennaio 2018) regola i servizi di pagamento e i relativi gestori con l’obiettivo di tutelare la sicurezza e protezione degli utenti aumentando allo stesso tempo l’efficienza e l’innovazione del settore.

le banche, autorizzate dai propri clienti, devono consentire a determinate categorie di soggetti (“*Third-Party Providers*”), di accedere ai dati bancari, in particolare relativi ai conti di pagamento, al fine di proporre nuovi prodotti e servizi innovativi incentrati sul cliente. Ciò avviene tramite l’uso di interfacce di programmazione delle applicazioni (*Application Programming Interface, API*), che consentono a programmi informatici di interagire creando un ambiente condiviso tra istituzioni finanziarie e fornitori di terze parti⁶⁴. Ciò implica che, in funzione dell’erogazione di nuove ed efficienti tipologie di servizi di pagamento e dello sviluppo competitivo del settore, le banche perdono il monopolio dei dati dei propri correntisti.

L’obiettivo del Regolatore di promuovere una maggiore concorrenza all’interno di questo determinato mercato ha creato i presupposti per realizzare progetti di interazione innovative tra intermediari finanziari, *start-up*, fornitori di tecnologia, *Fintech*.

I nuovi *players*, favoriti dall’entrata in vigore della PSD2 e da tassi di crescita decisamente più elevati, potrebbero espandersi fortemente non soltanto entro il perimetro dei servizi di pagamento ma in vari segmenti, dalla filiera del credito⁶⁵ agli investimenti finanziari.

⁶⁴ In questo modo l’utente, tramite *software* creati da terze parti autorizzate, può accedere al proprio conto bancario e compiere operazioni di pagamento. Le API permettono inoltre di utilizzare gli smartphone per pagare negli esercizi fisici.

⁶⁵ Nei Paesi asiatici e nei mercati emergenti, *players* tecnologici come *Alibaba* e *Tencent* hanno basato il loro vantaggio competitivo su piattaforme multiservizio integrate. Si possono citare altri

Il settore bancario/finanziario potrebbe così subire nei prossimi anni una trasformazione epocale, in cui il modello di banca tradizionale si potrà scontrare con la sempre maggiore disintermediazione causata dall'ingresso di nuovi operatori *Fintech* e *Bigtech*, specializzati in prodotti e servizi basati sulle tecnologie digitali.

Inoltre, questi ultimi sono avvantaggiati dalla possibilità di offrire servizi finanziari al di fuori del quadro di regole e di supervisione applicabile alle banche. La regolamentazione bancaria comporta requisiti normativi e requisiti patrimoniali, che questi nuovi *players* non sono tenuti a rispettare, implicando costi di conformità⁶⁶ che possono collocare gli istituti in una posizione di svantaggio competitivo.

Al fine di garantire la tutela dei cittadini, dei loro risparmi, della stabilità finanziaria e della libera concorrenza occorrono adeguati interventi normativi. Questi saranno importanti nel guidare le scelte dei nuovi entranti e le reazioni degli operatori storici.

casi di successo: *eBay* ha sfruttato le sinergie tra *e-commerce* e pagamenti con *Paypal* (diventato un colosso nei servizi finanziari); *Amazon*, con il servizio *Amazon Pay* offre ai propri clienti la possibilità di utilizzare il proprio account per pagare i venditori presenti sulla piattaforma; *Amazon Lending* è un servizio che fornisce in modo rapido prestiti a breve termine alle piccole imprese presenti sulla piattaforma *Amazon*. Quest'ultima ha inoltre lanciato negli USA, la prima carta di credito sviluppata in collaborazione con *Jp Morgan Chase* e *Visa*. Anche *Apple*, dopo *Apple Pay*, ha proposto sul mercato americano la prima carta di credito in collaborazione con *Goldman Sachs* e *MasterCard*.

⁶⁶ Ad esempio, sotto il profilo dell'anticiclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, le banche devono rispettare disposizioni che richiedono rilevanti investimenti in organizzazione, procedure e sistemi informatici.

I nuovi operatori stanno esercitando pressioni concorrenziali sempre maggiori nei confronti delle banche, approfittando della debole e lenta adozione di tecnologie e della costosa e poco flessibile infrastruttura fisica.

Le banche rischiano una progressiva perdita di controllo sui propri clienti e una maggiore difficoltà a identificare e soddisfare le loro nuove esigenze.

In prospettiva, per competere sul mercato mantenendo i punti di forza principali, gli intermediari bancari dovranno adattarsi ai nuovi sviluppi in atto.

CONCLUSIONE

La crisi causata dal Covid-19 ha provocato una flessione prolungata dell'attività economica, con effetti particolarmente negativi per le imprese di minori dimensioni. Verso quest'ultime, il Credito Cooperativo da sempre svolge l'indispensabile funzione di sostegno finanziario.

In corso d'emergenza sanitaria, le BCC-CR hanno fatto la differenza nel mercato dei crediti alle imprese, andando oltre gli stessi limiti dimensionali. Tuttavia, l'esposizione nei confronti dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia, potrebbe determinare un marcato rischio di deterioramento della qualità del credito rispetto ad altre realtà bancarie. Una delle sfide più grandi che il settore bancario si trova a fronteggiare consiste infatti nell'aumento dei crediti deteriorati; il significativo peggioramento delle condizioni economiche di famiglie e imprese si traduce in una maggiore probabilità di insolvenza, mettendo a rischio la situazione dei bilanci degli intermediari.

Nonostante i progressi registrati dalle banche italiane in termini di patrimonializzazione e di migliore capacità di gestione dei NPLs, le ripercussioni economiche causate dalla pandemia saranno inevitabili sui loro bilanci. La *performance* di molte banche sarà influenzata da crescenti perdite su crediti.

Il particolare modello relazionale adottato dalle banche di credito cooperativo potrebbe concorrere a limitare tali perdite, implementando accurati schemi di valutazione e classificazione delle posizioni creditizie e sfruttando la disponibilità

di *soft information* per migliorare la congruità delle rettifiche nel portafoglio crediti. Tuttavia, l'entrata in vigore della nuova definizione di *default* e l'avvio del meccanismo di *calendar provisioning*, hanno introdotto criteri di classificazione ai fini prudenziali più stringenti (e quindi di calcolo dei requisiti patrimoniali), con la possibilità di aggravare la profondità e la durata della crisi, mettendo a rischio l'accesso al credito da parte di imprese e famiglie.

Al fine di soddisfare le esigenze di recupero di un'economia post-pandemica, le autorità di vigilanza e di regolamentazione dovrebbero raggiungere un adeguato bilanciamento tra sostegno all'economia e pratiche di gestione del rischio prudenti.

Al momento attuale, i bilanci bancari non hanno ancora risentito in misura significativa della crisi pandemica. È indispensabile quindi che tali intermediari, in particolare il settore del credito cooperativo, procedano ad ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati e avanzino nel processo di rafforzamento patrimoniale.

In questo periodo storico di profonda incertezza le banche hanno inoltre il difficile compito di recuperare adeguati livelli di redditività in un ambiente di tassi di interesse costantemente bassi. In aggiunta, la diffusione delle tecnologie digitali favorisce l'ingresso di nuovi operatori *Fintech* e *Bigtech* nel mercato dei servizi finanziari, rappresentando una sfida che il settore bancario deve affrontare investendo nella trasformazione digitale.

Le banche hanno accesso a un'ampia base di clienti, il controllo dei conti correnti e la disponibilità dei dati. Essendo la principale fonte di depositi al dettaglio, oltre che fornitori multiprodotto, hanno la possibilità di estendere il rapporto con i propri clienti articolandolo su un'ampia gamma di servizi finanziari.

Nonostante le istituzioni non bancarie abbiano maggiore accesso ai cosiddetti *big data* e maggiori capacità di elaborarli (intelligenza artificiale, *machine learning* etc.), le relazioni a lungo termine create dalle banche con i clienti hanno permesso loro di costruire fiducia e reputazione, oltre che monitorare i mutuatari e ridurre il rischio morale.

Le banche, protagoniste dell'intermediazione di credito e soggette agli interventi da parte delle autorità di regolamentazione, finalizzati a proteggere e mantenere la stabilità finanziaria, potrebbero sfruttare tali vantaggi competitivi rispetto ai nuovi concorrenti digitali.

Ad oggi, l'ingresso di imprese *Fintech* si è limitato principalmente ai pagamenti e, in una certa misura, al credito. Le *Bigtech*, almeno in Europa, non sono ancora entrate in modo importante nei servizi finanziari, generando questi ultimi una piccola parte dei loro ricavi complessivi.

Questo potrebbe essere il momento per le banche di ripensare i propri modelli di *business* e colmare il *gap* tecnologico tra gli istituti bancari e i nuovi operatori, investendo nello sviluppo di tecnologie avanzate o stringendo "alleanze" con

start-up Fintech, che hanno già sviluppato le tecnologie necessarie ad assicurare opportunità di crescita.

Il futuro modello di fornitura di servizi finanziari potrà vedere un ambiente di cooperazione anche sotto forma di fusioni, acquisizioni, o *partnership* con attori *Fintech*, concluse in un'ottica di reciproci vantaggi.

A causa delle numerose sfide che il settore bancario si trova ad affrontare, gli investimenti potrebbero non essere sufficienti o non essere effettuati abbastanza rapidamente, per arrivare a rendimenti adeguati. In tal caso, l'aumentato interesse delle *Bigtech* verso il settore finanziario potrebbe tradursi in un'espansione, riscontrabile in altri segmenti finanziari.

Anche il settore del credito cooperativo, per valorizzare il proprio ruolo di banca del territorio, ha necessità cogliere le opportunità derivanti dalle nuove tecnologie, migliorando in termini di efficienza, sia sul fronte organizzativo che operativo.

I Gruppi Bancari Cooperativi devono rendere competitive le BCC-CR affiliate, elevando il loro modello di *business* per assicurare che la proposta di servizi finanziari alle comunità locali sia al passo con l'evoluzione tecnologica e con i cambiamenti comportamentali in atto. Le Capogruppo dei GBC pur avendo dimensioni da *leader* di mercato sono strutturalmente diverse dalle grandi banche e vivranno della capacità ed efficienza delle singole BCC. Quest'ultime, non avendo scopo di lucro individuale e non dovendo distribuire dividendi, ricercano una redditività che non è fine a sé stessa, ma persegue i principi mutualistici e

localistici su cui esse si basano. Per arrivare ad un livello adeguato di redditività del settore, il basso margine di interesse dovrà essere integrato con fonti di ricavo alternative.

La sfida è garantire una cultura economica inclusiva al fine di soddisfare le esigenze di più segmenti di clientela (ad es. mantenendo una rete di filiali fisiche) generando una crescita duratura ed economicamente sostenibile dei territori nei quali il Credito Cooperativo opera.

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, "*Bollettino Economico 1-2021*", gennaio 2021

Banca d'Italia, "*Bollettino Economico 2-2020*", aprile 2020

Banca d'Italia, "*Bollettino Economico 3-2020*", luglio 2020

Banca d'Italia, "*Bollettino Economico 4-2020*", ottobre 2020

Banca d'Italia, "*Rapporto sulla stabilità finanziaria 1-2020*", aprile 2020

Banca d'Italia, "*Rapporto sulla stabilità finanziaria 2-2020*", novembre 2020

Banca d'Italia, Circolare 285 del 17 dicembre 2013, 34° aggiornamento, "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", Parte Terza, Capitolo 5

Banca d'Italia, Documento per la consultazione sulle "*Disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo*", settembre 2017

Banca d'Italia, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento, "*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*", Titolo V, capitolo 7

Banca Ifis, (2021) "*Mercato delle transazioni NPL e industria del servicing. Consuntivo 2020 e Forecast 2021-2022*", Market Watch NPL

Barbagallo C., "*Il Credito Cooperativo nella prospettiva europea*", Intervento, Convegno "*Credito Cooperativo. 130 anni Controcorrente*", Padova, 25 ottobre 2013

Barbagallo C., "*La riforma del credito cooperativo nel quadro delle nuove regole europee e dell'Unione bancaria*", Intervento, Fondazione Italianieuropei, Roma, 21 marzo 2016

Barbagallo C., *“La riforma delle Banche di Credito Cooperativo: presupposti e obiettivi”*, Intervento, Università degli Studi “Parthenope”, Napoli, 9 ottobre 2018

Barbagallo C., *“Seminario istituzionale sulle tematiche relative alla riforma del settore delle banche di credito cooperativo”*, Intervento, Senato della Repubblica, Roma, 15 ottobre 2015

Bindelli M., *“Bcc, ecco la spinta di Bankitalia su Iccrea e Cassa centrale banca”*, 4 giugno 2019

Bindelli M., *“Bcc, ecco sfide, problemi e dimensioni ideali”*, 02 maggio 2019

Bodellini M., (2017) *“Localismo e mutualità nel nuovo gruppo bancario cooperativo”*, Rivista di Diritto Bancario, Estratto n. 11/2017

Bonafede A., *“Per le banche cooperative è l’ora di un gruppo unico”*, La Repubblica, Affari & Finanza, 25 gennaio 2021

Borzi N., *“Banche, la stretta europea che può schiantare i debitori”*, Il Fatto Quotidiano, 28 dicembre 2020

Borzi N., *“Zero solidarietà UE. Gli Npl saranno un guaio per il Sud”*, Il Fatto Quotidiano, 28 dicembre 2020

Bragantini S., *“Come evitare che il Covid inneschi una crisi bancaria”*, Domani, 28 dicembre 2020

Bruno B., Carletti E., *“Perché i crediti deteriorati sono un problema”*, 16 ottobre 2020

Bufacchi I., *“L’Eba rinvia la stretta sui crediti. Moratorie Prorogate a marzo”*, Il Sole 24 Ore, 03 dicembre 2020

Bufacchi I., “*La Bce preoccupata dall’aumento delle sofferenze creditizie*”, Il Sole 24 Ore, 20 gennaio 2021

Carletti E. [et al.], (2020) “*The Bank Business Model in the Post-Covid-19 World*”, The Future of Banking 2, Centre for Economic Policy Research, IESE Business School

Ciraolo F., (2020) “*Open Banking, Open Problems. Aspetti controversi del nuovo modello dei sistemi bancari aperti*”, Rivista di Diritto Bancario, Anno 2020, Fascicolo IV, Sezione I, pp. 611-650

Coccorese P., Shaffer S., (2018) “*Cooperative banks and local economic growth*”, Working Paper n.11/2018, Australian National University, Centre for Applied Macroeconomic Analysis

Colombo D., “*In aumento la domanda di prestiti dalle imprese*”, Il Sole 24 Ore, 20 gennaio 2021

Costituzione della Repubblica Italiana, 1° gennaio 1948

D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, Testo Unico Bancario

Dell’Olio L., “*L’ondata delle nuove sofferenze altre 69 mila imprese a rischio*”, La Repubblica, Affari & Finanza, 7 dicembre 2020

Dell’Olio L., “*Ricchezza distrutta, debiti alle stelle il conto salato della pandemia*”, La Repubblica, Affari & Finanza, 11 gennaio 2021

Dimito R., “*L’Europa in campo sulle banche. Flessibilità per i crediti a rischio*”, Il Messaggero, 02 febbraio 2021

Federcasse, (2020) “*L’impronta del Credito Cooperativo sull’Italia*”, Bilancio di coerenza del credito cooperativo - Rapporto 2020

FederCASSE, (2020) “*Scenario semestrale*”, Rapporto di previsione n. 16, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie

FederCASSE, “*BOZZA Relazione del Consiglio Nazionale 2020 - Esercizio: 1°luglio – 31 dicembre 2019*”, Assemblea Ordinaria, 28 luglio 2020

Fischietto A. L. [et al.], (2020) “*I tassi di recupero delle sofferenze nel 2019*”, Note di stabilità finanziaria e vigilanza N. 23, Banca d’Italia

Frojo M., “*Istituti bancari, l’insidia del digital gap dietro l’angolo*”, La Repubblica, Affari & Finanza, 18 febbraio 2021

Gatti S., “*La crisi da evitare. Quella dei Non Performing Loans*”, 23 agosto 2020

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, Relazione finanziaria annuale Esercizio 2019

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Relazione e bilancio consolidato e individuale al 31 dicembre 2019

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Relazione e bilancio intermedio consolidato e individuale al 30 giugno 2020

Il Sole 24 Ore, “*Npl, redditività e regole: l’anno difficile delle banche*”, 14 gennaio 2021

Linciano N. [et al.], (2020) “*La crisi Covid-19: Impatti e rischi per il sistema finanziario italiano in una prospettiva comparata*”, Consob

Lopez J.S. [et al.], (2019) “*Mutualism and credit quality: good practice and good results. The case of Italian Cooperative Credit Banks*”, Quaderni di ricerca del

Credito Cooperativo, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse

Lopez J.S., “*Dove sono le BCC le disuguaglianze diminuiscono e i territori crescono*”, La rivista delle banche di comunità, n.9-2020, Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo

Mazza L., “*Perché servono anche le banche di comunità per uscire dalla crisi*”, Avvenire, 19 dicembre 2020

Mazzilis C., “*Solidità patrimoniale: un baluardo contro i tempi difficili*”, La rivista delle banche di comunità, n.10-2020, Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo

Mckinsey&Company, EBA, (2020) “*The future of European payments: Strategic choices for banks*”, Report

Milano Finanza, “*2021 una sfida*”, Focus “*Atlante delle Banche Leader 2020*”, 29 dicembre 2020

Milano Finanza, “*I Gruppi più solidi*”, Focus “*Atlante delle Banche Leader 2020*”, 29 dicembre 2020

Minetti R., Murro P., Peruzzi V., (2019), “*One size does not fit all. Cooperative banking and income inequality*”, Working Paper No. 2, LUISS Guido Carli, Department of Economics and Finance

Ninfolo F., “*Bce alle banche: più sforzi su npl*”, Milano Finanza, 29 gennaio 2021

Ninfolo F., “*I guai dello sportello*”, Milano Finanza, 24 dicembre 2020

Paolucci G., “*Banche, mina da 300 miliardi il rischio moratorie sui bilanci*”, La Stampa, 20 gennaio 2021

Parere della Banca Centrale Europea del 31 agosto 2016 sulla circolare della Banca d'Italia recante disposizioni di attuazione della riforma delle banche di credito cooperativo italiane, (CON/2016/41)

Parere della Banca Centrale Europea dell'11 settembre 2018 relativo alle modifiche alla riforma delle banche popolari e delle banche cooperative (CON/2018/42)

Pasini A., *“Il d.l. n. 91 del 25 luglio 2018: una correzione alla riforma delle Bcc”*, Tesi di Laurea, A.A. 2018/2019, Università Ca' Foscari Venezia

Penati A., *“Buone intenzioni ed effetti pervasivi della regolamentazione bancaria”*, Domani, 09 gennaio 2021

Perrazzelli A., *“Il sistema bancario italiano tra difficoltà congiunturali e sfide tecnologiche”*, Intervento, evento *“Supervision, Risks and Profitability 2020”*, Roma, 21 settembre 2020

Perrazzelli A., *“Operatori dei Mercati Finanziari, Regulators, Fintech, Economia Circolare, Innovation Manager nel mondo Post Covid: ruoli e attori di un nuovo ecosistema orientato all'imprescindibile connubio tra innovazione e sostenibilità”*, Intervento, 27° Congresso ASSIOM FOREX, Webinar, 05 febbraio 2021

Peveraro S., *“Bilanci tirati a lucido”*, Milano Finanza, 02 gennaio 2021

Prota C., *“Le Bcc per la finanza geo-circolare: gli utili tornano al territorio dove sono stati raccolti i soldi”*, 4 marzo 2019

Quattrocchio L. M., Omegna B. M., (2016) *“La riforma delle banche di credito cooperativo: tratti salienti”*

Rocca A., *“La governance della capogruppo del gruppo bancario cooperativo”*, Tesi di Laurea, A.A. 2017/2018, Università Ca’ Foscari Venezia

Rocca E., *“Per il default dei crediti basta un arretrato di 500 euro”*, Il Sole 24 Ore, 07 gennaio 2021

Sabatini G., *“Si alla bad bank, ma regole UE troppo rigide”*, Il Sole 24 Ore, 03 febbraio 2021

Sabatini G., *“Von der Leyen ha ragione, anche le banche sotto tiro dei Big Tech”* Milano Finanza, 03 febbraio 2021

Santi G., *“Dalla tutela della biodiversità finanziaria alla riforma della BCC: cooperating in building the future?”*, Tesi di Laurea, A.A. 2016/2017, LUISS Guido Carli

Schena C. [et al.], (2018) *“Lo sviluppo del FinTech. Opportunità e rischi per l’industria finanziaria nell’era digitale”*, Consob

Serafini L., *“Allarme d’imprese e banche per le nuove regole sugli NPL”*, Il Sole 24 Ore, 29 dicembre 2020

Serafini L., *“Moratorie garantite, EBA allenta le maglie del passaggio a NPL”*, Il Sole 24 Ore, 30 gennaio 2021

Serafini L., *“Plauso Abi per la proroga, ma restano dubbi”*, Il Sole 24 Ore, 03 dicembre 2020

Stefani M. L. [et al.], (2016) *“Le banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l’Italia (2007-2014)”*, Occasional Paper n. 324, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza

Tidona M., *“L’impatto delle FinTech nel presente e nel futuro delle banche. Le opportunità ed i rischi legali da tenere in considerazione”*, 22 ottobre 2020

Visco I., “*Financial stability implications of the pandemic*”, Intervento, 2nd Banca d’Italia and Bocconi University BAFFI CAREFIN Conference “*Financial Stability and Regulation*”, Roma, 22 ottobre 2020

Visco I., “*L’economia italiana e le banche: implicazioni della pandemia e prospettive*”, Intervento, Associazione Bancaria Italiana, Roma, 16 settembre 2020

Visco I., “*Le norme europee sul calendar provisioning e sulla classificazione della clientela da parte delle banche*”, Audizione, Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, Roma, 10 febbraio 2021

SITOGRAFIA

<http://cisiambcc.it/riforma/perche-una-riforma-delle-bcc/>

<http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-mercati-finanziari>

<http://www.dirittoeconomiaimpresa.it/riforma-banche-di-credito-cooperativo-tratti-salienti>

<http://www.vita.it/it/article/2020/05/28/le-bcc-riducono-le-disuguaglianze-nei-territori-i-dati-di-un-paper/155647/>

<https://creditocooperativo.it/news/la-crisi-da-evitare-quella-dei-non-performing-loans>

<https://creditocooperativo.it/press-release/audizione-federcasse-in-commissione-parlamentare-di-inchiesta-sulle-banche-presentati-i-dati-dell'impegno-delle-bcc-a-sostegno-di-famiglie-e-imprese>

<https://creditocooperativo.it/press-release/federcasse-sindacati-prestiti-a-imprese-e-famiglie-leffetto-combinato-del-nuovo-default-e-del-calendar-provisioning-rischia-di-ostacolare-la-gestione-dellemergenza-e-dell>

https://emergenzacovid19.gruppoiccrea.it/page/default.asp?i_menuID=61090

<https://home.kpmg/it/it/home/insights/2019/01/analisi-bilanci-gruppi-bancari.html>

https://it.wikipedia.org/wiki/Casse_rurali

https://it.wikipedia.org/wiki/Credito_cooperativo

<https://it.wikipedia.org/wiki/Federcasse>

https://it.wikipedia.org/wiki/Problema_del_free_rider

<https://know.cerved.com/tool-educational/npl-cosa-sono/>

https://rcsacademy.corriere.it/conference/finanza/?refresh_ce-cp

https://www.bancaditalia.it/media/comunicati/documenti/2021-01/cs_task_force_13012021.pdf

<https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/srep/2019/html/p2r.it.html#:~:text=Il%20livello%20di%20capitale%20richiesto,a%20superare%20situazioni%20di%20stress>

<https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2021/html/ssm.pr210128~fabea02148.it.html>

<https://www.bcc-lavoce.it/2019/03/le-bcc-per-la-finanza-geo-circolare-gli-utili-tornano-al-territorio-dove-sono-stati-raccolti-i-soldi/>

<https://www.bcc-lavoce.it/2019/10/le-bcc-sono-piu-efficienti-delle-banche-commerciali-lo-dice-la-banca-centrale-europea/>

<https://www.bcc-lavoce.it/2020/08/il-ruolo-anticiclico-delle-bcc-confermato-nei-primi-mesi-dellemergenza-covid-19/>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/non-performing-loans137.htm>

https://www.cassacentrale.it/sites/default/files/page_attachments/2020.07.23%20-%20CS%20Assemblea%20dei%20Soci.pdf

<https://www.censis.it/economia/460000-piccole-impreserischio-chiusura>

<https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/la-sfida-20-di-icreea-banca-open-innovation-per-valorizzare-il-territorio/>

<https://www.cracastellana.it/la-banca/il-sistema/differentiperstoria/>

<https://www.creditocooperativo.it/news/emergenza-covid-19-limpegno-delle-bcc>

<https://www.creditocooperativo.it/news/i-dati-dei-prestiti-garantiti-e-delle-moratorie-al-22-ottobre>

<https://www.creditocooperativo.it/news/il-sostegno-del-credito-cooperativo-a-chi-e-in-prima-linea-contro-il-covid-19>

<https://www.creditocooperativo.it/news/leba-riattiva-le-linee-guida-sulle-moratorie-ok-di-federcasse>

<https://www.creditocooperativo.it/news/prestiti-garantiti-e-moratorie-i-dati-delle-bcc-al-31-agosto>

<https://www.creditocooperativo.it/news/prestiti-garantiti-e-moratorie-i-dati-delle-bcc-al-31-agosto>

<https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo>

<https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo/la-storia-del-credito-cooperativo/la-cooperazione-di-credito-in-italia>

<https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo/la-storia-del-credito-cooperativo>

<https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo/la-storia-del-credito-cooperativo>

<https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo/lorganizzazione-del-credito-cooperativo>

<https://www.creditocooperativo.it/page/il-credito-cooperativo/mutualita-e-territorio>

<https://www.financialinnovation.it/elements/Fintech/Articoli/BigTech-e-Fintech-la-sfida-un-nuovo-sistema-finanziario/>

https://www.gruppoiccrea.it/Pagine/Area_Stampa/DettaglioNews.aspx?NewsID=395

<https://www.gruppoiccrea.it/Pagine/ChiSiamo/storia.aspx>

<https://www.ilsole24ore.com/art/banche-eba-covid-piu-urgente-taglio-costi-optare-le-fusioni-ADRRVn7>

<https://www.ilsole24ore.com/art/il-futuro-non-e-solo-big-senza-banche-locali-territorio-muore-ABMmq4gB>

<https://www.ilsole24ore.com/art/il-pil-terzo-trimestre-rimbalza-161percento-47percento-sull-anno-ADltyEz>

<https://www.lavoce.info/archives/69970/perche-i-crediti-deteriorati-sono-un-problema/>

<https://www.startmag.it/economia/bcc-ecco-cosa-ha-detto-il-governatore-di-bankitalia-ignazio-visco-sui-crediti-cooperativi/>

<https://www.startmag.it/economia/bcc-ecco-sfide-problemi/>

<https://www.startmag.it/economia/bcc-ecco-sfide-problemi/>

<https://www.teleborsa.it/News/2020/12/16/banche-commissione-scarta-bad-bank-europea-e-sceglie-soluzione-nazionale-85.html#.YCGp4uhKhEZ>

<https://www.tidona.com/limpatto-delle-fintech-nel-presente-e-nel-futuro-delle-banche-le-opportunita-ed-i-rischi-legali-da-tenere-in-considerazione/>

<https://www.torinoggi.it/2020/07/16/leggi-notizia/argomenti/economia-4/articolo/gruppo-bancario-cooperativo-iccrea-lassemblea-approva-il-primo-bilancio-consolidato-di-gruppo.html>

[https://www.youtube.com/watch?v=BUSC5x1WAgQ&ab_channel=GruppoBanca
rioCooperativoIccrea](https://www.youtube.com/watch?v=BUSC5x1WAgQ&ab_channel=GruppoBanca%20CooperativoIccrea)

[https://www.youtube.com/watch?v=my4xa0VJ25c&feature=emb_title&ab_chann
el=BCCreditoCooperativo-Federcasse](https://www.youtube.com/watch?v=my4xa0VJ25c&feature=emb_title&ab_channel=BCCreditoCooperativo-Federcasse)